

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 10 (1994)	41-94	1995
-------------------------	----------------------------	----------------	-------	------

ROBERTO AVANZINI, REMO CARLI, DONATELLA D'ANGELA, ALESSANDRO GREMES, TULLIO PASQUALI & BARBARA RAUSS ⁽¹⁾.

STUDI SUI MATERIALI RINVENUTI NEI SETTORI 2 E 2A DELLA BUSA DEI PREERI (Comune di Avio - Trentino)

Abstract - ROBERTO AVANZINI, REMO CARLI, DONATELLA D'ANGELA, ALESSANDRO GREMES, TULLIO PASQUALI & BARBARA RAUSS - Considerations about the remains of material culture coming from the site called «Zone 2 and 2A Busa dei Preeri» (Territorial Municipality of Avio - Trentino).

The authors present the survey they made in the so called «Zone 2 and 2A Busa dei Preeri» in August 1992 and the relative studies about the remains of material culture.

Key words: Archaeological researches, Bancked clay, Metal.

Riassunto - ROBERTO AVANZINI, REMO CARLI, DONATELLA D'ANGELA, ALESSANDRO GREMES, TULLIO PASQUALI & BARBARA RAUSS - Considerazioni sui materiali provenienti dai settori 2 e 2A della Busa dei Preeri (Comune di Avio - Trentino).

Gli Autori presentano i rilievi eseguiti nei settori 2 e 2A della Busa dei Preeri, nell'agosto 1992, e gli studi dei materiali, consistenti in residui di ceramica, in pietra ollare, vetri, oggetti metallici, reperti monetari, manufatti in cuoio, legno e manufatti in selce. Vengono inoltre descritti i resti faunistici rinvenuti.

Parole chiave: Ceramica, Metallo, Fauna, Scavo stratigrafico.

⁽¹⁾ Di Roberto Avanzini è lo studio dei vaghi, di Donatella D'Angela quello dei resti faunistici; di Remo Carli lo studio e i rilievi delle strutture abitative; di Alessandro Gremes la classificazione e lo studio dei reperti monetari; di Tullio Pasquali e Barbara Rauss quello dei reperti ceramici, vetro, metalli, cuoio e legno. L'intervento di scavo è stato eseguito da Remo Carli, Alessandro Gremes, Tullio Pasquali, Barbara Rauss e Lucia Paoli. Inoltre hanno partecipato: Fausto Corazzola, Walter Casagrande e Claudio Piccolroaz.

PREMESSA

Dal 3 al 9 agosto 1992 il Museo Civico di Rovereto per valutare la consistenza antropica all'interno della Busa dei Preeri, vi effettuava dei saggi preliminari ⁽²⁾.

Il seguente contributo analizza nel suo insieme le strutture dei settori 2 e 2A.

Saggio nei settori 2 e 2A

L'area indagata è posta tra il settore 1 ed il settore 3. È delimitata a Sud dall'andamento della parete rocciosa della grotta, ad Est dalla spianata del settore 2, a Ovest dai muri della struttura del settore 1 e a Nord dai massi di crollo, occupando una ridotta superficie di circa mq. 22 (mq. 4, 5, 6, 7, A, B, C, D, E, F) ⁽³⁾.

Le evidenze stratigrafiche emerse hanno consentito da un lato meglio precisare le fasi e le modalità abitative nel Basso Medioevo della Busa dei Preeri, dall'altro hanno consentito di riconoscere alcuni dati interessanti relativi all'uso della ceramica grezza del tipo «pettinata», ma soprattutto ad attività produttive connesse con la lavorazione del legno, posto in giacitura primaria associato a strutture insediative antecedenti al XIV secolo, venute in luce in questo saggio.

L'indagine di scavo

Procedendo a ritroso, dopo una pulitura superficiale dell'area (livello 1, spessore medio cm. 20) sono state messe in luce delle strutture murarie riferibili (a intervento esaurito) tra la metà del XIII secolo e la metà del successivo, pertinenti a due piccoli moduli abitativi posti a «schiera», infossati fra i massi di crollo e separati da un robusto muro legato in calce, chiamati settori 2 e settore 2A (fig. 1).

Nel livello 1 si recuperavano dei cocci in ceramica grezza del tipo «pettinata», altri ingobbati graffiti dipinti sotto vetrina; pochi i residui di coppo, e resti vegetali di cui alcuni bruciati; una figurina antropo-zoomorfa in legno; scarsi reperti faunistici; un soldo coniato sotto il conte Sigismondo (1439-1490), racchiuso in una carta e bloccato da tre spilli in lega (setto 2A, mq. 5A) ⁽⁴⁾; una piccola moneta barbarica ed un quattrino di Sigismondo conte del Tirolo (setto 2 pulizia del terreno (livello 1)).

⁽²⁾ Annali dei Musei Civici di Rovereto: 7/1991; 8/1992 e 9/1993.

⁽³⁾ Nel settore 2/A, al mq 5/A è stato completamente sconvolto fino al piano di fondo tirato a calce (Livello 5), interessando marginalmente i mq 5/B, 6/A e 4/A.

⁽⁴⁾ Annali dei Musei Civici di Rovereto, vol. 8, 1992 pp. 109-112.

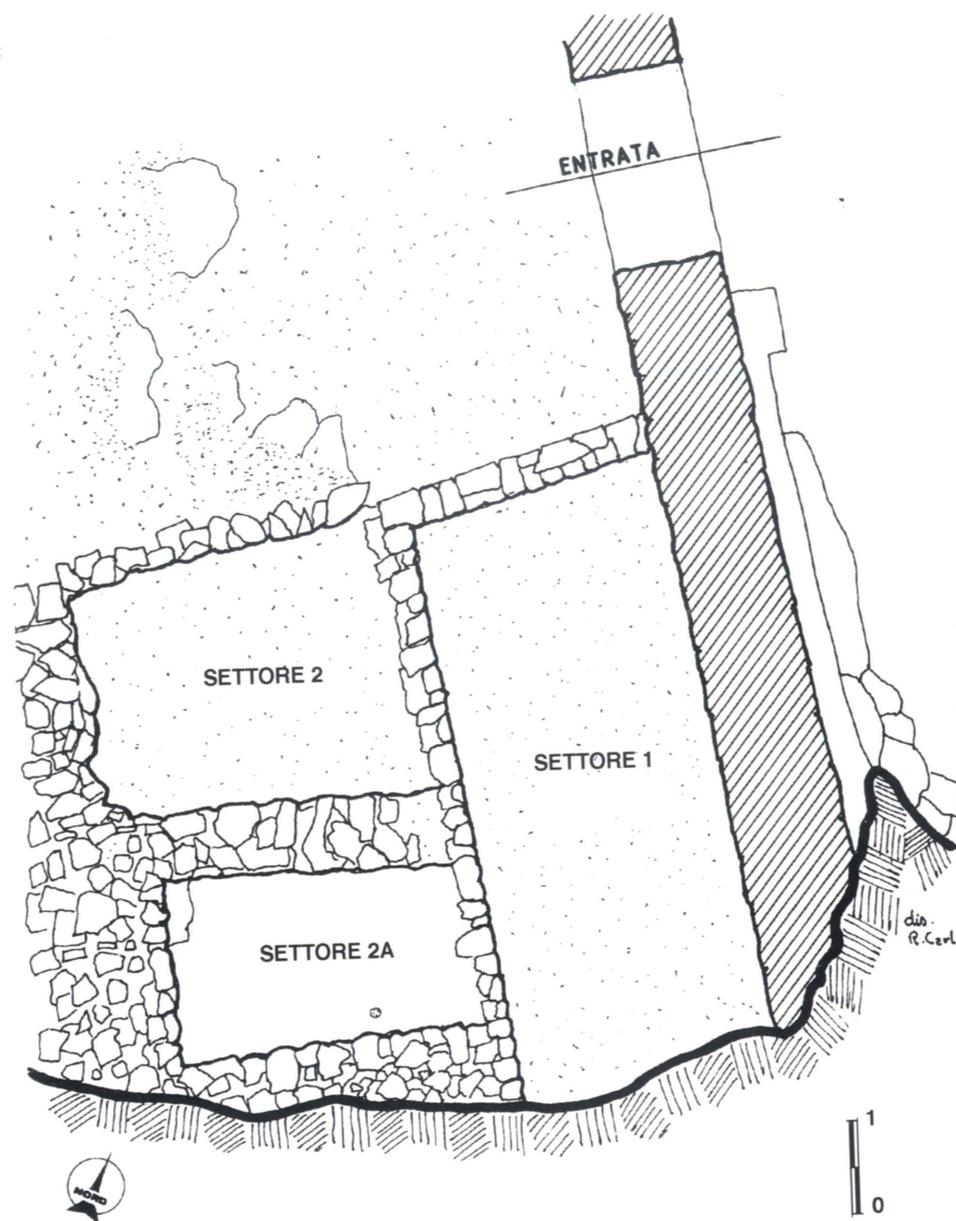


Fig. 1 - Busa dei Preeri - Planimetria dei settori (dis. di R. Carli).

Probabilmente il livello 1 è stato frequentato occasionalmente, come lo documentano le ceneri e i carboni dei modesti fuochi del mq. 7D (settore 2). Non è escluso però che tutto il materiale faccia parte delle presenze abitative del settore 3 (datate verso la fine del XV secolo ed i primi del XVI secolo). Per quanto riguarda la moneta romana si deve considerarla, non contestuale al livello 1. Con tutta probabilità il bronzo romano, era stato spostato dalla sua giacitura primaria verso la metà del XV secolo nel momento di livellamento del settore 3.

Con l'asportazione del livello 1, si metteva in evidenza «la testa» dei muri perimetrali delle strutture, e venivano posti in luce i crolli dei muri medesimi.

Il livello 2 consisteva nel togliere in parte il pietrame di crollo per una potenza media di circa cm. 20 - 30 su ambo i settori.

Nel settore 2 i resti culturali erano formati da scarti della lavorazione del legno, da pochi esemplari di ceramica grezza, di un residuo di anfora (mq. 7 E), di pochissimi frammenti di vetro, di alcune selci e scarsi resti osteologici; tutto concentrato nei mq. 5 e 6 D e mq. 6 e 7 F. Non è escluso che il materiale sia percolato dal sovrastante livello 1. Per quanto riguarda il settore 2A, le presenze culturali erano completamente mancanti.

Con l'asportazione del livello 2, si poteva valutare lo spazio abitativo dei due moduli. Nel settore 2 si aveva una superficie di mq. 12 e nell'altro settore di circa mq. 7⁽⁵⁾.

Il livello 3, in ambo i settori di saggio, aveva una potenza di circa cm. 15-20, e formato da molti resti vegetali e della lavorazione del legno, frammenti a un terreno di colore grigio-nerastro contenente pochi residui di cultura materiale (ceramica grezza, coppi, pietra ollare, selci, frammenti osteologici).

Il livello si presentava discontinuo, essendo posto su pietrame di crollo. L'uso saltuario dei due vani viene testimoniato dal rinvenimento di uno solo punto di fuoco, associato a lenti di ceneri e carboni posti nella porzione nord-occidentale del settore 2 (mq. 6 e 7 F). Il livello 3 nella parte restante di questo settore, si apriva nei mq. 5, 6, 7 e E F e debolmente nel mq. 5 D mentre nel settore 2A il livello era solo nell'angolo nord-occidentale (mq. 5 e 6 C).

Tale situazione sigillava il sottostante livello 4. Il quale, nel settore 2 aveva una potenza media di circa 35 cm, per appoggiarsi sul battuto pavimentale tirato a calce. Ancora una volta i materiali più abbondanti erano gli scarti della lavorazione del legno concentrati soprattutto nell'angolo nord-est del vano (mq. 6 e 7 F), frammenti ad un terreno polveroso di colore grigio-nerastro che copriva tutto il pavimento. Le presenze culturali, consistevano in residui ceramici del tipo grezzo, frammenti di vetro, pezzi di cuoio e stoffa, dispersi nei mq. 4, 5, 6, 7

⁽⁵⁾ I mq. 4, 5, 6/C, sono interessati dal muro divisorio dei due settori.

F e 5, 6 E. Mentre i mq. rimanenti erano ricoperti da pietrame di crollo posto sul pavimento tirato a calce.

Il livello 4, pertinente al pavimento di fondo farebbe ipotizzare un utilizzo del vano, più che a fini abitativi come area di accumulo rifiuti legnosi.

Nel settore 2A livello 4 si presentava con una forte presenza di pietrame di pezzatura modesta, dello spessore medio di cm. 30, con alla base legni bruciati misti a ceneri situati soprattutto nell'angolo nord-est del vano, dove dei macigni di crollo fuoriuscivano dal muro perimetrale a monte della costruzione (lato Est), favorendo «l'invito» per la bocca di un focolare.

Il livello 4 di fondo interessava poco più di mq. 3 della superficie totale (mq. 5 B e C e mq. 6 B e C) esso era composto da residui legnosi e da scarti dello stesso materiale. Nel mq. 5 B si rinvenivano legni bruciati associati a carboni, nel mq. 6 B legni bruciati, provenienti con tutta probabilità dalla pulizia del focolare, posto nell'angolo nord-est (mq. 6 C). I residui culturali consistevano in poca ceramica grezza, frammenti di coppo, alcuni vetri, delle selci, cuoio, stoffa, resti di utensili in legno e rifiuti di pasto. Mentre gli oggetti metallici erano solo due: si trattava di una borchia in lega (mq. 5 B) e di un piccolo puntale per lacci in lega assai consunto (mq. 6 B). Inoltre si rinveniva un piccolo dado in osso (mq. 6 C), una moneta datata tra il 1200 ed il 1300 (mq. 5 C) ed un'altra moneta, coniata a Brescia tra il 1250 ed il 1375 (mq. 4 e 5 C).

Sicuramente la base del livello 4 ebbe delle frequentazioni pastorali o di altro genere, documentate dai reperti sopra descritti. Valutando la consistenza di queste frequentazioni si preferì proseguire con dei tagli artificiali di cm. 5 (livello 5).

Il livello 5 aveva una serie di focolari sovrapposti in gran parte situati contro il paramento murario dell'angolo nord-occidentale del vano.

Le ceneri dei focolari si trovavano in sacche perfettamente pulite, come miste a frustoli carboniosi. Esse contenevano anche sacche di resti vegetali come foglie o paglia. Lo spessore massimo era di circa cm. 25, contro il muro dell'angolo nord-ovest, andandosi rapidamente rastremandosi in pochi centimetri dopo circa un metro e mezzo di sviluppo verso est, e formando una «lente» vagamente quadrangolare di circa mq. 2,5, interessando i mq. 6 e 7 B e i mq. 6 7 C. La restante superficie, a contatto con il pavimento tirato a calce, consisteva in una lettiera vegetale di circa cm. 5, interessata da macchie scure di cenere. I focolari strutturati sul pavimento erano costituiti da pietrame a semicerchio o addossati contro i macigni che fuoriuscivano dal muro posto a monte (lato est). Nel mq. 5 A quadrante 4 si metteva in luce una piccola buca di palo (profonda circa cm. 15 e larga poco meno di cm. 10) fatta quando la malta era ancora allo stato morbido. I resti culturali consistevano in frammenti di ceramica «pettinata», sia all'interno che all'esterno delle fovee, mentre i residui di pietra ollare erano più tra le ceneri che sul terreno di calpestio. Un certo quantitativo di coppi, con evidenti

tracce di combustione, facevano arguire il loro uso come piano d'appoggio per dei contenitori, nel momento di cucinare. I vetri testimoniavano l'uso di bicchieri (mioli). Alcune perline vitree (vaghi) sono da considerarsi oggetti d'ornamento personale, le selci sul pavimento servivano come pietre focaie. I resti vegetali appartenevano, oltre che alla lavorazione del legno alla raccolta di frasche per ardere, ai frutti secchi (noci e nocciole) che a frutti carnosì (pesche e prugne). I resti ostologici degli animali macellati erano relativamente pochi. Sono stati recuperati alcuni brandelli di stoffa. Notevoli erano le presenze monetali, con ben tredici esemplari, tutte le monete sono datate tra la metà del XIII secolo ed il terzo decennio del successivo. Otto provengono dall'area esterna dei focolari (mq. 5 A un esemplare), (mq. 5B cinque esemplari), (mq. 5C due esemplari) e cinque tra le ceneri dei focolari (mq. 6C tre esemplari), (mq. 7C un esemplare), (mq. 7B un esemplare). Mentre sono praticamente mancanti gli oggetti metallici.

Nel suo insieme il livello 5 viene datato dalle monete, le quali essendo molto piccole e di peso insignificante (non superano di media i gr. 0,50) non possono essersi spostate un granché dal momento dello smarrimento. Il buono stato di conservazione di quasi tutte, fa pensare anche ad una circolazione monetaria assai limitata nel tempo che potrebbe collocarsi nel periodo di coniazione (1259-1329).

I resti di cultura materiale

Nei settori 2 e 2A i depositi stratigrafici che possono essere valutati, con più interesse, sono i livelli 3 e 4 del settore 2 e i livelli 4 e 5 del settore 2A.

La ceramica graffita ⁽⁶⁾

Per la sua frammentarietà tralasciamo di pubblicare la ceramica ingobbata graffita dipinta sotto vetrina, tutta proveniente dai livelli superficiali dei due settori (livelli 1 e 2); databili attraverso il materiale già pubblicato, dalla fine del XV secolo alla metà del successivo ⁽⁷⁾.

⁽⁶⁾ Annali dei Musei Civici di Rovereto, 7/1991 e 9/1993.

⁽⁷⁾ Nel settore 2/A. mq. 5/B, livello 5 sono stati rinvenuti due frammenti di ceramica rinascimentale in conseguenza di uno scasso eseguito da ricercatori abusivi che, come abbiamo già detto, hanno sconvolto il mq. 5/A e lambendo i mq. 5/B, 6/A e 4/A.

La ceramica grezza

Nei quattro livelli del settore 2 sono stati recuperati circa cinquanta frammenti di ceramica grezza, mentre nel settore 2A i cocci sono circa duecento.

Tutta la ceramica è acroma grezza del tipo «pettinata». Gli impasti ceramici sono di colore rossiccio o bruno scuro, gli inclusi, prevalentemente calcarei, sono finemente triturati ed uniformemente distribuiti nell'impasto. Le superfici esterne si presentano di colore rossiccio o nero - rossiccio o grigio. Nell'assemblaggio dei frammenti si scopriva che gran parte di essi avevano avuto degli spostamenti di metro quadrato, livello e in alcuni casi di settore.

Le forme vascolari presumibilmente rotte, nei due settori, non dovrebbero superare le venticinque (nessuna ricomponibile oltre il quaranta per cento).

I residui che illustriamo appartengono a diciotto recipienti diversi, provenienti dai due settori. I secchielli sono otto (nn. 1-12); i catini - coperchi due (nn. 13 - 14); le probabili olle ad orlo arrotondato due (nn. 15 - 16); le olle ad orlo estroflesso due (nn. 17 - 18); le olle ad orlo piatto due (nn. 19 - 20); i tegami uno (n. 21).

Dal settore 2A livello 4 e 5 proviene il residuo di un probabile piccolo secchiello (n. 1) a forma sub-cilindrica, privo di fondo piatto, con bordo arrotondato. La superficie esterna - quasi completamente annerita e ricoperta da incrostazioni carboniose - appare fittamente rigata da sottili linee orizzontali, le linee sono presenti anche nella superficie interna. È interessante osservare che tre frammenti provengono dal settore 2 livello 3 ⁽⁸⁾. Sempre dal settore 2A livello 4 e 5 abbiamo i residui di un grande secchiello (nn. 2 - 4). Dal frammento n. 2 si riconosce un recipiente a forma sub-cilindrica, apoda con parete leggermente arcuata con bordo appiattito a spigoli smussati. La superficie esterna è decorata da larghe rigature orizzontali con sovradecorazione di una linea meandriforme, anche questo secchiello è ricoperto da incrostazioni carboniose. La superficie interna presenta delle fitte linee orizzontali. Gli altri due frammenti che sono probabilmente dello stesso contenitore (nn. 3 e 4) hanno analoghe caratteristiche. Va aggiunto che il cocchio n. 3, con fo-ro passante poco sotto l'orlo suggerisce un secchiello privo d'anse a «orecchio»; tipologicamente simile a quelli rinvenuti alla Rocca di Rivoli Veronese e datati al XII secolo ⁽⁹⁾. Infine va detto che nel frammento più consistente (n. 2) una parte di bordo proviene dal settore 2 livello 3 ⁽¹⁰⁾.

Il notevole residuo di secchiello n. 5 è stato recuperato nel settore 2A, livello

⁽⁸⁾ Il residuo è composto da nove cocci: dal settore 2/A ne provengono sei, uno dal livello 4, mq. 5/C; e cinque dal livello 5/C. Dal settore 2 i cocci sono tre e provengono dal livello 3 mq. 6/F.

⁽⁹⁾ LA ROCCA HUDSON C; 1985 pp. 119-132.

⁽¹⁰⁾ Il residuo n.2 è composto da tre frammenti, due provengono dal settore 2/A livello 3 mq. 5/A e uno dal settore 2 livello 3 mq. 6/F. Il cocchio n.3 proviene dal settore 2/A livello 5 mq. 5/B ed il cocchio n.4, sempre dallo stesso settore livello 4 mq. 5/C.

5. La forma è leggermente globosa, apoda con parete tendente all'espansione nella parte inferiore; la superficie esterna è parzialmente bruciata con chiazze di annerimento, decorata da fitte rigature orizzontali, mentre quella interna la chiazza di annerimento è più vasta e le rigature del vasaio meno marcate. Il bordo si presenta appiattito, confluyente all'esterno e smussato all'interno ⁽¹¹⁾.

Nello stesso settore e dallo stesso livello proviene il secchiello n. 6. Di forma sub-cilindrica, mancante del fondo piatto, con bordo smussato. La parete esterna è decorata da incisive rigature orizzontali che si allargano verso l'alto e presenta anche tracce del contatto con la fiamma. La superficie interna ha le rigature meno profonde ⁽¹²⁾. Il reperto n. 7 consiste nel residuo di parete di un secchiello con ansa trapezoidale e foro passante; rinvenuto sempre nel settore 2A livello 5. Non è escluso che potrebbe appartenere al precedente secchiello, lo suggerisce il colore, l'impasto e le marcate rigature orizzontali ⁽¹³⁾. Il frammento d'ansa tondeggiante ad «orecchio» con foro passante n. 8 è stato rinvenuto nel settore 2 A livello 5. La superficie esterna porta delle fitte rigature orizzontali, fino all'altezza del foro, in quella interna, le rigature si presentano nello stesso modo ⁽¹⁴⁾. Il frammento di parete con orlo piatto smussato n. 9 apparteneva ad un secchiello sub-cilindrico. Sia le superfici esterna che interna sono solcate da rigature orizzontali. Il reperto proviene dal settore 2 A livello 5 ⁽¹⁵⁾. I residui di orlo nn. 10 e 11 sono stati anch'essi rinvenuti nel settore 2A livello 5 ed appartengono a due secchielli diversi. Il reperto n. 10 dovrebbe essere quello di un contenitore sub-cilindrico con bordo arrotondato e parete esterna decorata da profonde solcature orizzontali e meno marcate in quella interna ⁽¹⁶⁾. Il coccio n. 11 dovrebbe riferirsi ad un secchiello con bordo piatto e parete esterna decorata da vistose rigature orizzontali e poco marcate in quella interna ⁽¹⁷⁾. Il residuo di fondo piatto n. 12, probabilmente di secchiello, è emblematico per valutare quanto i cocci siano percolati nel terreno attraverso le intercapedini tra le pietre del settore 2. Trattasi di più cocci rinvenuti nei livelli 1, 3 e 4 che assemblati formano un fondo, il quale è segnato da rigature concentriche nella superficie interna e quella esterna è sabbionata con tritume calcareo finemente macinato ⁽¹⁸⁾.

⁽¹¹⁾ Il residuo è composto da nove cocci tutti provenienti dal mq 5/A.

⁽¹²⁾ Il residuo è composto da dodici frammenti rinvenuti nei mq. 5/A e 5/B.

⁽¹³⁾ Il residuo di parete descritto è composto da diciotto frammenti: cinque dal mq. 7, taglio 1, quadrante 2; dodici dal mq. 6/B, taglio 1, quadranti 1,2,4; uno dal mq. 5/A.

⁽¹⁴⁾ L'ansa è stata recuperata nel mq. 7/B, quadrante 2, taglio 1.

⁽¹⁵⁾ Il coccio è stato rinvenuto nel mq. 7/B, quadrante 2, taglio 1.

⁽¹⁶⁾ Il reperto è composto da cinque cocci: due dal mq. 5/C, livello 4, i rimanenti dal livello 5: uno dal mq. 5/B, uno dal mq. 6/B, taglio 1, quadrante 4; uno dal mq. 5/A. Sicuramente tra i frammenti di parete vi sono altri cocci dello stesso recipiente che però non si possono assemblare.

⁽¹⁷⁾ Il frammento proviene dal mq. 5/B.

⁽¹⁸⁾ I frammenti provengono: tre dal mq. 6/E, livello 1; tre dal mq. 6/F livello 3 e due dal mq. 5/F livello 4. La sabbatura serviva per sopportare meglio il contatto della fiamma.

Di un probabile catino-coperchio dovrebbe essere il residuo di fondo piatto con accenni di parete n. 13; rinvenuto nel settore 2A livello 5. La superficie esterna della parete presenta le solite rigature orizzontali e tracce del contatto con il fuoco, quella interna anch'essa presenta le solcature. Il fondo all'interno è decorato da rigature concentriche, mentre all'esterno è rigorosamente ricoperto da tritume sabbioso ⁽¹⁹⁾. Benché assai ridotto il frammento n. 14 dovrebbe essere quello che rimane di riconoscibile di un altro catino-coperchio, lo suggerisce il foro poco sopra il fondo ⁽²⁰⁾. Il reperto proviene dal settore 2 A livello 4 ⁽²¹⁾.

Due frammenti diversi di parete con orlo arrotondato nn. 15 e 16 potrebbero essere i residui di olle dal corpo globoso. Ambe due i reperti presentano sia sulla superficie interna che esterna le rigature orizzontali. Il frammento n. 15 è stato rinvenuto nel settore 2 A livello 5 e il coccio n. 16 proviene sempre dallo stesso settore però dal livello 4 ⁽²²⁾.

I residui di olla con orlo estroflesso e labbro piatto sono due (nn. 17 e 18). Il reperto n. 17 è il più «leggibile», presenta un breve collo su una forma che dovrebbe essere globosa. Le superfici delle pareti sono lisciate. Il coccio proviene dal settore 2 A livello 5 ⁽²³⁾. L'altro frammento n. 18 è talmente parziale che possiamo solo dire che apparteneva ad un contenitore assai simile, rinvenuto nel livello 3 del settore 2 A ⁽²⁴⁾. Mentre i residui di olla con orlo teso nn. 19 e 20, anch'essi provenienti dal settore 2 A livello 5, sono talmente ridotti che possiamo solo osservare che il reperto n. 19 ha il labbro arrotondato ed il n. 20 piatto ⁽²⁵⁾. L'ultimo fittile che illustriamo è probabilmente un tegame a piede apodo, con residui d'ansa a bastoncino n. 21. La superficie esterna si presenta liscia, quella interna porta dei leggeri segni concentrici della ruota del vasaio. Il residuo è composto da due frammenti rinvenuti nel settore 2; uno nel livello 1, mq. 6 E e l'altro nel livello 4, mq. 5 F.

Si precisa che alcuni cocci che non vengono illustrati, rinvenuti in ambo i settori, per lo spessore assai ridotto delle pareti possono essere inclusi in forme assai piccole tipo bicchiere ⁽²⁶⁾.

⁽¹⁹⁾ Il residuo è composto da quattro cocci rinvenuti nelle ceneri del mq. 6/B taglio 3, quadrante 3 e da tre cocci rinvenuti nel mq. 7/B taglio 1, quadrante 2.

Precisi confronti sono possibili con i materiali provenienti da recenti scavi eseguiti a Ferrara dove i catini-coperchio vengono datati, nei livelli più antichi, agli inizi del XIV secolo (GELICHI S. 1992, pag. 30 n.1). Anche nella Pieve di S. Giorgio di Argenta (Ferrara) sono stati rinvenuti dei frammenti di catino-coperchio che sono riferibili ad un contesto del XII secolo (GELICHI S. 1992, p. 44, fig. 30 n.1). Mentre a Padova un coperchio molto simile al nostro viene datato al XIV secolo (COZZA F., 1988, p.196, n.10).

⁽²⁰⁾ Nel settore 3, abbiamo descritto nella ceramica grezza l'uso dei catini-coperchi: Vedi A.A.V.V., 1993, pag. 49, fig. 3, nn. 1-4.

⁽²¹⁾ Il coccio proviene dal mq. 6/C.

⁽²²⁾ Il reperto n. 15 proviene dal mq. 5/B ed il reperto n.16 dal mq. 5/B.

⁽²³⁾ Il frammento è stato rinvenuto nel mq. 5/A.

⁽²⁴⁾ Esso proviene dal mq. 5/C.

⁽²⁵⁾ Il coccio n.19 è stato rinvenuto nel mq. 5/A e il n.20 nel mq. 6/B, taglio 1, quadrante 2.

⁽²⁶⁾ La frammentarietà dei cocci non da nessuna possibilità grafica. Per le forme (PASQUALI T., 1981; p. 176, fig. 4 nn. 4-6).

Nel loro insieme i recipienti presentano solo delle forme aperte, essenzialmente venivano usati direttamente sul fuoco; lo dimostrano le notevoli tracce di spesse incrostazioni carboniose presenti sulle superfici esterne dei secchielli, mentre per le olle, essendo residui molto parziali non si può affermare nulla.

I secchielli sono presenti con varie misure, nella loro interezza sono caratterizzati da due anse sopraelevate rotonde o a trapezio con foro eseguito prima della cottura entro cui passava il manico in ferro. Vi sono poi esemplari del tutto sprovvisti di presa che conservano però il foro circolare per mettere il manico in ferro. La presenza nello stesso contesto di tipi diversi di secchiello, induce a ritenere che non vi sia stata un'evoluzione tipologica repentina, ma che i vari tipi fossero presenti nella stessa epoca, che per noi può andare dalla metà del secolo XIII alla metà del successivo. Questo lo si può affermare con certezza attraverso i reperti monetali rinvenuti nel settore 2 A livello 4 e 5.

I laterizi

La raccolta dei laterizi consiste in una serie di piccoli e medi frammenti di coppo, tutti ricoperti da un velo di calcite. Gli orli di frattura sono assai consunti su gran parte dei frammenti. L'impasto è ben depurato e la cottura è buona. La colorazione va dal rosso mattone al giallo paglierino. La superficie esterna si presenta rigata a costolature, quella interna lisciata uniformemente, lo spessore medio del coppo si aggira attorno ai cm. 2. Per l'alta frammentarietà non è stato possibile valutare le dimensioni dei manufatti (27).

Le presenze dei laterizi nel settore 2 sono talmente insignificanti nei quattro livelli che non vengono presi in considerazione (28). Mentre nel settore 2 A i laterizi si fanno relativamente considerevoli nei livelli 4 e 5. Si tratta di frammenti di coppo, concentrati nell'area dei focolari, molti dei quali con chiare tracce di contatto diretto con il fuoco (29). Non è escluso che i coppi provenissero dallo spoglio di fatiscenti strutture abitative presenti in quel momento alla Busa dei Preeri. Usati poi come piano d'appoggio per i tegami o posti nelle ceneri per cuocere della carne. Dobbiamo escludere invece, l'uso di essi come materiale per copertura, essendo assai pochi in rapporto alla superficie da coprire.

(27) I laterizi non vengono illustrati, sempre per problemi di lettura grafica dei cocci.

(28) Nel livello 1 (rimaneggiato) sono stati rinvenuti sei frammenti di coppo; nel livello 3 un frammento di mattone o embrice e nel livello 4 nessun rinvenimento.

(29) I coppi nel livello 1 (rimaneggiato o pulizia di superficie) sono presenti con cinque frammenti. Nel livello 2, essi sono assenti; nel livello 3 sono presenti con quattro frammenti; nel livello 4 con dodici frammenti e nel livello 5 con cinquantasei frammenti e un frammento di mattone o embrice.

I vetri

Dallo scavo dei due settori sono stati recuperati circa settantaquattro frammenti di vetro (escluso i vaghi in pasta vitrea che vengono studiati a parte). Quasi tutti provengono dal settore 2 A livello 4 e 5, mentre è irrilevante il numero dei vetri rinvenuti nel settore 2.

Lo stato del materiale è molto frammentario, le dimensioni non permettono di identificare la forma originale se non in pochi casi.

L'oggetto documentato con sicurezza è il bicchiere (miolo) di profilo subcilindrico o troncoconico, con piede a fondo sempre accentuatamente concavo (n. 22) (30), a volte su piede ad anello cavo (n. 23) (31); gli orli sono arrotondati (n. 24) (32) o arrotondati e leggermente svasati verso l'esterno (n. 25) (33).

I contenitori sono stati eseguiti in gran parte con vetro leggermente verdognolo, giallino o incolore. Solo in due casi per il settore 2A i vetri hanno un colore diverso: un residuo è di colore verde scuro con riflessi blu di Prussia (n. 23), l'altro azzurro scuro-mare, quest'ultimo riferibile probabilmente ad un frammento di fondo (34).

Poche le tracce di forme chiuse: si tratta delle pareti di un oggetto globoso, forse bottiglia o ampolla, in vetro verdognolo, proveniente dal settore 2 livello 3 (35).

I bicchieri rotti nel settore 2 A livello 4 e 5 non dovrebbero superare le cinque unità, mentre nel settore 2, forse vi sono i frammenti di altri due bicchieri e naturalmente quelli della bottiglia o ampolla. Tutti gli oggetti sono da considerarsi di carattere utilitario e seriale (36). Questo non toglie l'eccezionalità dei rinvenimenti, in un momento storico (tra il 1200 e il 1300) dove i vetri sono di per sé indicativi di ricchezza; dove solo pochi privilegiati potevano imbandire la tavola con vasellame di vetro, e sulle mense più modeste, di norma il vetro era sostituito dalla più economica terracotta.

(30) Il fondo è in vetro colore verde mare, rinvenuto nel settore 2 A, livello 5 mq. 6/C. Esso è ricomposto da tre frammenti; altri quattordici dello stesso bicchiere non sono assemblabili.

(31) Il frammento di piede è di colore verde scuro con riflessi blu di Prussia, proviene dal settore 2 A mq. 6/B quadrante 2 taglio 2 livello 5. Un altro piccolo frammento di piede ad anello cavo in vetro colore giallognolo, proviene dal mq. 6/C, livello 5. (non illustrato). Ed infine uno di colore verdino chiaro dal mq. 6 B quadrante 1 taglio 2 livello 5.

(32) L'orlo è stato recuperato nei mq. 5 e 6/C livello 3 settore 2A.

(33) Il reperto è stato rinvenuto nel mq. 5/B livello 5 del settore 2A.

(34) Il frammento non viene illustrato, proviene dal mq 6/C livello 5 settore 2A.

(35) I residui sono cinque e provengono dal livello 3 mq/F del settore 2.

(36) La produzione di vetro a Venezia tra il 1200 ed il 1300 era già assai attiva (BORAVIER MENTASI R., 1988).

Elementi ornamentali

Come accennato precedentemente dal settore 2 A dello scavo provengono alcuni reperti identificabili in prima analisi come elementi ornamentali. Essi sono concentrati in alcune zone (mq. 6 B/6 C) al centro del vano ed inclusi in un unico strato (livello 5) composto da una matrice polverosa con numerose sacche di residui vegetali e carboniosi.

I reperti provenienti dal mq. 6 B si individuano in:

- 2 perle cilindriche in legno duro con diametro di mm. 5 circa, forse ricavate da gusci di nocchie e ghiande. La superficie esterna presenta ancora la naturale rugosità del legno, il taglio è invece, almeno in un elemento molto regolare, tanto da sembrare lucidato;
- 1 frammento di perla (forse ad anello) in pasta vitrea opaca, con foro pervio rugoso, scarsamente analizzabile date le numerose superfici di frattura.

Dal mq. 7 B provengono quattro elementi:

- 2 in legno uno con caratteristiche ai precedenti, l'altro con forma più allungata e superficie carbonizzata;
- 1 perla ad anello in vetro blu, diam. mm. 8, con tracce di graffi latitudinali, dovuti probabilmente al procedimento di realizzazione;
- 1 perla ad anello in vetro verde, diam. mm. 6, con foro di piccole dimensioni (mm. 2).

Mq. 4 C e 6 C:

- 2 perle ad anello in pasta vitrea opaca color terra. L'orlo del foro presenta una discontinuità (apice) imputabile alla lavorazione del materiale, ovvero alla fase di stacco della perla dalla massa vitrea originale.

Non è da escludere che tutto il materiale provenga da un unico elemento decorativo, forse una collana o bracciale. Le tipologie dei manufatti sono classificabili in due categorie, perle ad anello e perle a cilindro. Tutti gli elementi non hanno grosse tracce di usura, fatto dovuto anche alla buona qualità dei materiali. Infatti sia il vetro trasparente che la pasta opaca sono prive di impurità grossolane di bolle o cavità e anche la superficie, ad esclusione di alcune zone con scorie sabbiose, è poco porosa e ben regolare. È ipotizzabile una provenienza del materiale dall'area veneta o slava, dove grossi centri di produzione erano concentrati lungo le coste, anche se ciò rimane a livello di ipotesi.

Per le perle provenienti dal settore 3 (mq. 12 E, liv. 3) della Busa dei Preeri è stata supposta l'appartenenza ad un rosario (Avanzini 1993). In questo caso non vi è alcun elemento per asserire ciò. Inoltre vi sono delle chiare differenze formali e di impasto tra il materiale del «rosario» e quelle del settore 2 A. Gli elementi erano probabilmente infilati in una cordicella in cuoio, o altro materiale

morbido, di cui non è rimasta traccia. È da escludere la presenza di una catena, data la totale assenza di usura dei bordi dei fori passanti e la rarità di tale soluzione in epoca medioevale.

Tutto il materiale è databile alla seconda metà del secolo XIII per la presenza delle monete nello stesso livello, monete collocabili dal 1259 al 1329.

La pietra ollare

Non è escluso che alcuni frammenti rinvenuti nel settore 2 A, livello 5 anziché essere in rocce metamorfiche siano in rocce calcaree o bituminose (nn. 26 e 27). Lo confermerebbe la mancanza di compattezza della pietra, che si presenta ricca di venature con inclusi. Inoltre sia la superficie interna che esterna è debolmente segnata dalla punta metallica del tornio il quale di norma lasciava delle rigature orizzontali sui recipienti in pietra ollare⁽³⁷⁾.

I due residui in questione, sono assemblati da più frammenti e si riferiscono ad un unico contenitore di forma imprecisata, mentre di norma sono di forma troncoconica⁽³⁸⁾. La resistenza all'urto di questo contenitore era già molto precaria all'epoca dell'uso, come lo documenta un doppio filo metallico in lega di restauro posto sul frammento n. 26. Anche il residuo n. 27 potrebbe portare le tracce di ruggine lasciate da una fascetta metallica in ferro⁽³⁹⁾.

Sempre dal settore 2 A ne segnaliamo tre frammenti. Due sono di parete con orlo diritto e labbro arrotondato (nn. 28 e 29) riferibili a vasi medio-piccoli leggermente troncoconici⁽⁴⁰⁾ e una parte prossimale al fondo (n. 30) anch'essa di

⁽³⁷⁾ La pietra «ollare» viene chiamata in regione «lavez» o «lavezstein». (CAVADA E., 1994, p.115).

⁽³⁸⁾ Già dalla tarda età del ferro era stata usata la pietra «ollare», per la sua resistenza alle alte temperature, sia come recipienti d'uso domestico che come crogioli per la fusione di metalli o di pasta vitrea.

Le documentazioni archeologiche al riguardo concordano comunque che la pietra «ollare» si afferma nel periodo tardo antico, altomedioevale con produzione su scala «industriale» e a larga circolazione su base commerciale.

Nel I secolo d.C. da blocchi di questa pietra si ricavano, mediante scalpellatura, dei recipienti per lo più tronco conici, che venivano usati per la cottura dei cibi e che in seguito erano posti nelle sepolture. (NOBILI I., 1992, p. 94, Tav. 6, fig. 72; p.112 fig. 199).

A San Pietro di Castello (Venezia) i recipienti di pietra «ollare» sono sia di forma cilindrica che tronco conica di media e piccola dimensione e vengono datati dal periodo tardo antico (IV sec. d.C.) al VIII sec. (ARDIZZON V., 1991, pp. 198-207). Anche nella villa rustica di Mezzocorona vi sono delle forme troncoconiche che attraverso gli altri materiali vengono datate all'età di Costantino - Teodosio (306-450 d.C.) (CAVADA E., 1994, p.41). Sembra che le forme tronco coniche siano le più persistenti nel tempo come lo dimostrano ad esempio i rinvenimenti di Altauira di Casale (PD) che vengono datate al X secolo dell'era volgare (A.A.V.V., 1987, p. 156, fig. 7, nn. 1-5).

⁽³⁹⁾ Il residuo n. 26 proviene dal mq. 6/B, taglio 2, quadrante 3. Anche a Mezzocorona è stato recuperato un frammento di parete che conserva i fili di rame usati nella riparazione antica (CAVADA E., 1994, p.311, Tav. VIII, fig. 6). Il residuo n. 27 è composto da tre frammenti rinvenuti nel mq. 6/C.

⁽⁴⁰⁾ Il frammento n. 28 proviene dal livello 3 mq. 5/C. Il reperto n. 29 è assemblato da cinque frammenti; dal livello 4 mq. 6/B un frammento; dal livello 5 mq. 5/B un frammento; dal mq. 6/B taglio quattro, quadrante tre, quattro frammenti.

un vaso troncoconico ⁽⁴¹⁾. I tre frammenti si possono considerare in «buona» pietra ollare, per la compattezza della roccia. I reperti, anche quelli non illustrati, in «buona» pietra ollare, presentano evidenti tracce di annerimento per il continuo contatto con il fuoco. Mentre i residui che potrebbero essere in roccia calcarea o bituminosa non hanno nessuna traccia di fuliggine. I quali probabilmente non essendo idonei per cucinare servivano solo come contenitori per derrate alimentari o liquidi. Le forme frantumate in pietra ollare del settore 2 A non dovrebbero superare i tre o quattro recipienti. I frammenti del settore 2 sono talmente piccoli che non vengono illustrati ⁽⁴²⁾.

Come è già stato osservato gran parte dei frammenti dei vari materiali vascolari sono andati dispersi, forse in antichi riasseti del piano di calpestio o nel momento di frantumazione.

I metalli ed oggetti vari

In questo paragrafo vengono presi in considerazione i manufatti in metallo (escluso i reperti monetali studiati a parte), il piccolo dado in osso, i brandelli di stoffa e i ritagli di cuoio, con esclusione di quelli scarsamente significativi, oppure di forma non determinabile.

Dal settore 2 abbiamo solo due oggetti in metallo degni di nota. Il primo proviene dal livello 1 (rimaneggiato e pulizia di superficie), si tratta di una piccola fibbietta circolare in ferro per scarpa (n. 31) con residui del ardiglione che viene datata tra i secoli XIII e XVI ⁽⁴³⁾. Mentre l'altro reperto è stato rinvenuto nel livello 4 mq. 6 e 7 B, consiste in un oggetto in lega a forma di staffa con grande foro centrale (n. 32), forse usato come presa ad «orecchio» per un piccolo recipiente ⁽⁴⁴⁾.

Anche nel settore 2 A gli oggetti metallici sono estremamente pochi, essi provengono solo dai livelli 4 e 5. Dal livello 4, mq. 5 B abbiamo una borchietta in lega, con capocchia umbonata con meandri di decoro sulla semisfera, terminante con leggera tesa (n. 33). Lo stelo cilindrico della borchietta è in lega con residui di ossido di ferro alla base ⁽⁴⁵⁾.

⁽⁴¹⁾ Il frammento proviene dal livello 4 mq 6/C.

⁽⁴²⁾ Trattasi di quattro frammenti: dal livello 1 (pulizia del terreno) due; dal rimaneggiato uno e dai mq. 3,4,5/B, livello 1, uno.

⁽⁴³⁾ Inoltre sono stati recuperati otto oggetti in ferro, sei chiodi, una lamina in lega, ed un probabile residuo di piombo. Mentre dal livello 1, mq. 7/E un piccolo bottone semisferico, in lega assai consunto ed una laminetta, sempre dello stesso metallo (non illustrato).

⁽⁴⁴⁾ Un oggetto molto simile è stato rinvenuto alla Rocca d'Asolo. (ROSADA G., 1987, p. 58, fig. 27, 5B 34.614).

⁽⁴⁵⁾ Dallo stesso livello proviene un puntalino per lacci in lega (mq. 6/B).

L'oggetto può riferirsi alla guarnizione del fodero di un'arma bianca o di uno scudo ⁽⁴⁶⁾.

Nel livello 5 i reperti metallici sono praticamente assenti, trattasi di un sottile filo in lega rinvenuto nel mq. 6 B taglio 2, quadrante 4 e di un blocchetto di piombo schiacciato, proveniente dal mq. 5 C (ambedue i reperti non vengono illustrati).

Tra gli oggetti vari, vi è un piccolo dado da gioco in osso. Dove i numeri sono indicati da minuscoli fori circolari eseguiti mediante trapano (n. 34). L'oggetto è stato rinvenuto nel livello 4 del mq. 6 C settore 2 A ⁽⁴⁷⁾.

I laceri di stoffa, dei due settori sono insignificanti in pessime condizioni e pertanto non vengono illustrati ⁽⁴⁸⁾.

Nei settori 2 e 2 A sono stati rinvenuti alcuni resti di cuoio. Si tratta di nove pezzi di varia dimensione, fra i quali si riconosce un frammento di suola (n. 35) e otto piccoli ritagli di tomaie, di spessore inferiore a mm. 3 ⁽⁴⁹⁾. Il materiale si presenta rigido e quasi calcificato, alcuni frammenti hanno conservato porzioni intatte del fiore, ovvero la parte del cuoio verso il pelo che possiede caratteristiche diverse per ogni specie animale. La suola, reperto n. 35, è l'unico che può essere studiato. Essa si presenta assai consunta con vari fori d'usura, per la forma fa pensare ad una scarpa molto leggera priva di tacco. La suola è piuttosto stretta a punta arrotondata e mancante della parte posteriore, modellata sul piede di una persona piccola. La parte che andava sul terreno è identificabile dalle abbondanti croste essiccate di fango, contenenti piccolissimi residui calcarei. La suola è molto simile a quella da noi illustrata su questa rivista nel 1992, proveniente sempre dalla Busa dei Preeri ⁽⁵⁰⁾.

⁽⁴⁶⁾ Borchie molto simili si rinvengono spesso nelle sepolture longobarde. Vedi ad esempio MODENESI D., LA ROCCA C., 1989, p. 68, Tav. IV, nn. 1 e 2; Tav. XII, n.1; Tav. XVI, nn. 2 e 3.

⁽⁴⁷⁾ Due dadi molto simili al nostro sono stati rinvenuti a Castel Drena, ora esposti nel museo del Castello. In Alto Adige, a Castel Presule (BOMBONATO G., 1982, p. 34, nn. 7 e 8). Altri alla Rocca di Asolo (ROSADA G., 1986, p. 68, fig. 33, 28 B6.146 bis; Rosada G., 1987, p. 58, fig. 27, n. 22B 18, 490 e n. 23 B 18, 491; Rosada G., 1993, p. 36 fig. 14 n. 31, U.S. 486). Nel Castello di Colloredo di Montalbano (Udine) (TOMADIN V., 1994, p.119 fig. 78, Tav. 28, fig. 139). Mentre un dado analogo, però in ceramica è stato rinvenuto alla rocca di Lugo (GELCHI S., 1991, p. 200, Tav. XLI, N.1).

⁽⁴⁸⁾ Dal settore 2, livello 4, mq 7/F proviene l'unico brandello di tessuto; di forma e uso imprecisato, in lino o canapa di colore nocciola chiaro e con tessitura a lisca di pesce.

Nel settore 2/A è stato rinvenuto un piccolissimo brandello di stoffa nel livello 4, mq 6/B. Il reperto è di lino o canapa, forse in origine di colore bianco, fittamente intrecciato. Dal livello 5, mq 6/C i brandelli sono tre, sembrano delle striscioline lacerate da una o più stoffe. I tessuti sono di lino di colore bianco fittamente ordito. Analogo materiale proviene dal mq. 5/B. Le striscioline sono tre, una con il filo ritorto attorno alla stoffa, inoltre è presente un filo verde. L'ultimo brandello del settore 5, proviene dal mq. 7/B, taglio 1 quadrante 1 ed ha le caratteristiche analoghe ai reperti precedenti.

⁽⁴⁹⁾ Il frammento di suola è stato rinvenuto nel settore 2 livello 4, mq. 6 e 7 F, associato ad altri due ritagli. Sempre dallo stesso settore e livello abbiamo altri tre ritagli dai mq 4 e 5/E ed F.

Nel settore 2/A il cuoio è presente con un frammento nel livello 1 (rimaneggiato di superficie), uno nel livello 3, mq. E 6/C e uno nel livello 4, mq 6/C e uno nel livello 4, mq. 6/C.

⁽⁵⁰⁾ (PASQUALI T., RAUSS B., 1992, p. 85, fig. 7, n. 69).

Occorre a questo punto considerare alcuni elementi costruttivi osservabili della suola. Essa presenta lungo l'intero perimetro i fori eseguiti da una lesina, assai distanziati, attraverso i quali vi sono ancora inseriti i frammenti di una leggera stringa in cuoio che doveva servire da cucitura alla tomaia o calze lunghe a maglia.

Come confronti abbiamo i resti di una scarpa a punta arrotondata rinvenuta in una fossa per rifiuti nella cittadina austriaca di Krems, la quale viene datata tra il XIII ed il XV secolo⁽⁵¹⁾.

Se escludiamo la fibbietta da scarpa n. 31, proveniente dal livello 1, tutti gli altri reperti sono stati rinvenuti nel livello 4, dei due settori, e pertanto sono da considerarsi coevi agli altri reperti datati tra il 1200 ed il 1300.

I resti vegetali

Si prendono in considerazione solo i livelli più bassi, tralasciando i livelli 1 e 2, considerati attribuibili alle presenze dei secoli XV e XVI. Va però precisato che nel successivo capitolo sui manufatti in legno vengono studiati tutti i reperti più significativi dei due settori⁽⁵²⁾.

Tra i resti vegetali del settore 2 livello 3 sono presenti sia frutti secchi (noci, nocciole e castagne) che frutti carnosì (pesche)⁽⁵³⁾. I ritagli della lavorazione del legno sono di tiglio, orniello e ciliegio e si presentano sotto forma di schegge di grandezza medio-piccola eseguite o con una roncola o con un' accetta⁽⁵⁴⁾. Sia i rametti che alcuni ritagli portano i segni di bruciatura. Nel mq. 6 E si rinveniva del muschio (*Anomondon viticulosus*) forse posto a terra come stuoia o tappeto⁽⁵⁵⁾ e nel mq. 7 E i residui di un piccolo trave piallato in abete. Mentre nel settore 2 A il materiale vegetale si concentrava nei mq. 5 e 6 C. Trattavasi di alcuni gusci di noce, pochi scarti di lavorazione del legno ed alcuni rami parzialmente bruciati⁽⁵⁶⁾.

Il livello 4 del settore 2 sta a contatto con il piano di calpestio tirato in calce. Anche nel livello di fondo gli scarti della lavorazione sono presenti con schegge più o meno grandi associati a manufatti diversi. Vi è poi la presenza di poca

⁽⁵¹⁾ La fossa di rifiuti di Krems viene datata attraverso tutti gli altri materiali tra il XIII ed il XIV sec. (CECH, KREMES B., 1984, p. 279 ss.).

⁽⁵²⁾ Lo studio è stato possibile grazie al contributo scientifico del dott. Filippo Prosser del Museo Civico di Rovereto che vivamente ringraziamo.

⁽⁵³⁾ Tutti i resti esaminati sono stati recuperati solo attraverso la setacciatura del terreno con maglia di mm 4x4.

⁽⁵⁴⁾ Il materiale era particolarmente concentrato nei mq. 5, 6, 7 e E e F, come pure la frutta secca che carnosà.

⁽⁵⁵⁾ Anche nel settore 3 si riscontrava il muschio posto sul piano di calpestio (A.A.V.V., 1994, pp. 58-60).

⁽⁵⁶⁾ Si segnala la presenza di poco sterco caprino.

ramaglia bruciata. L'abbondanza di manufatti in legno può far ipotizzare l'uso del sito 2 come probabile vano da carpenteria-falegnameria⁽⁵⁷⁾.

Il livello 4 del settore 2 A si differenzia dal settore 2 per la presenza di frutti secchi (noci)⁽⁵⁸⁾. Però gli scarti di lavorazione sono meno abbondanti, con la presenza di qualche abbozzo di cuneo, il tutto frammisto a rami, molti dei quali bruciati⁽⁵⁹⁾. Nel livello sottostante (livello 5) si riscontra la presenza ancora di frutti secchi (noci e nocciole) che di frutti carnosì (pesche, prugne e ciliege)⁽⁶⁰⁾. Gli scarti della lavorazione del legno sono concentrati verso i focolari frammisti a poveri manufatti come zipoli e tappi⁽⁶¹⁾. La ramaglia più o meno grossa era dispersa su tutta la superficie del vano, si segnala anche la presenza di fusti di segala come di segala in paglia. Nei mq. 5 A e 6 C si rinvenivano frammenti di assi bruciate in abete forse in conseguenza di un incendio che fece cadere l'antica impalcatura aerea. Non è esclusa la presenza contemporanea nel vano di qualche caprino come lo documenta il poco sterco rinvenuto.

Anche i resti vegetali inducono a ritenere che i due vani ebbero delle funzioni diversificate, soprattutto nel momento iniziale, datato attraverso i reperti monetali tra la metà del XIII secolo ed i primi decenni del successivo.

Il settore 2 sembra un deposito o meglio una zona di lavoro, con molti manufatti finiti e non (cunei e zipoli), mentre il sito 2 A è l'abitazione con grandi fuochi per cucinare e riscaldarsi, con pochi ritagli di legno e scarsi manufatti, e anche un discreto quantitativo di frutta sia secca che carnosà; prodotti alimentari i quali sono praticamente assenti nel vano adiacente.

I manufatti in legno

I reperti da noi studiati sono costituiti da resti di manufatti, che possiamo riferire sostanzialmente a quattro tipologie: d'ornamento, attrezzi d'uso diverso, attrezzi da lavoro caseario e di filatura.

I reperti sono più abbondanti nel settore 2 e fra questi ne segnaliamo diciassette

⁽⁵⁷⁾ Sono stati anche recuperati alcuni frammenti di pollone ripiegati che fanno ipotizzare a ceste o altro in virgulti intrecciati (PASQUALI T., RAUSS B., 1992, p. 80, fig. 5 n. 42.)

⁽⁵⁸⁾ I residui di noce sono presenti nel mq. 5/B, con due pezzi; nel mq. 6/B con cinque, nel mq. 7/B con uno e nel mq. 6/C con tre.

⁽⁵⁹⁾ I legni bruciati sono presenti in modo consistente nel mq. 5/B e 6/C.

⁽⁶⁰⁾ Quasi tutti i resti di nocciola che di ciliegia, sono erosi da piccoli roditori. Nel mq. 6/B, nei quattro tagli sono stati rinvenuti venti residui di noce, quattro di nocciola, uno di prugna e uno di ciliegia. Nel mq. 7/B, sempre nei quattro tagli, sono presenti quattro residui di noce e uno di nocciola. Nel mq. 5/B i residui di noce sono due, di pesca due e di prugna uno. Nel mq. 5/C i residui di noce sono due e di nocciola uno. Alcuni altri residui di noce sono dispersi negli altri mq. Si ricorda che nel mq. 7/B si sono rinvenuti alcuni pezzetti di gusci di uovo (gallina?) e nel mq. 5/B le piume dello stesso volatile(?).

⁽⁶¹⁾ Nel successivo capitolo i manufatti lignei di questo livello non vengono illustrati per la loro atipicità.

sette che riteniamo i più rappresentativi. Due provengono dal livello 1 che sono un probabile chiodo (n. 36) ed un robusto bastoncino avente una profonda solcatura a «V» (n. 37), il cui uso a noi è sconosciuto⁽⁶²⁾. Per il livello 2 i manufatti scelti sono tre, trattasi di due spolette (nn. 38 e 39) e di un cuneo o forse zipolo da botte (n. 40)⁽⁶³⁾. Nel livello 3 i manufatti più significativi sono tre: un tappo per botte (n. 41), un probabile zipolo (n.42) ed un bastoncino mal rifinito avente un vertice a coda di rondine (n. 43)⁽⁶⁴⁾. Nove sono i manufatti scelti nel livello 4, l'oggetto più interessante è un piccolo bastoncino rastremato e dentellato (n. 44) che potrebbe essere uno strumento per cardare la lana. Sempre legata alla filatura è la piccola spoletta (n. 45), uguale al manufatto n. 39 del livello 2. I cunei di forma e grandezza diversa sono quattro (nn. 46 - 49). Di uso imprecisato è un probabile manico profondamente incavato (n. 50); per il manufatto n. 51 non si può definire l'uso. Forse per la tessitura è da indicare il manufatto n. 52. Di forma emisferica molto piatta con due piccoli cunei in legno infissi nella parte curva e con un probabile decoro inciso a «denti di lupo» sulla faccia piana⁽⁶⁵⁾.

I manufatti scelti che provengono dal settore 2 A sono solo quattro. Dalla pulizia di superficie del livello 1 proviene un piccolo oggetto di ornamento con foro passante per la sospensione (n. 53). La figurina può rappresentare un orante con braccia alzate e gambe divaricate, oppure un segno zodiacale o un simbolo magico-rituale, antropo-zoomorfo⁽⁶⁶⁾.

Dai livelli 2 e 3 non abbiamo nessun manufatto degni di nota, mentre dal livello 4 sono tre. Consistono in una doga di mastello (n. 54), molto più grande di quelle già pubblicate nel 1992⁽⁶⁷⁾. Di una leggerissima piastrina di forma quadrangolare con foro passante centrale, eseguito a caldo usata forse come rocchetto (n. 55) e di un bastoncino annerito dal fuoco con due larghe tacche a «coppella»

⁽⁶²⁾ Il chiodo proviene dal mq 7/E ed è molto simile al reperto n. 36 rinvenuto sempre alla Busa dei Preeri e pubblicato su questa Rivista nel 1991 (PASQUALI T., RAUSS B., 1992, p. 80, fig. 5, n. 36). Il bastoncino è stato recuperato nel mq. 6/F.

⁽⁶³⁾ Il manufatto n. 38 proviene dal mq. 7/E il n. 39 dal mq 5/D ed il n. 40 dal mq. 5/D.

⁽⁶⁴⁾ Il reperto n. 41 proviene genericamente dai mq. 5,6,7 F (pulizia). Un tappo molto simile è stato rinvenuto in una latrina basso medievale a Ferrara, datata verso la fine del secolo XV (GELICHI S. 1992, p. 88 fig. 15, n. 8). Il manufatto n. 42 è stato rinvenuto nel mq. 6/E, con tutta probabilità è stato tornito; come confronti abbiamo i due zipoli già pubblicati della Busa dei Preeri (op. cit. 1992, p. 80, fig. 5, nn. 39, 40). L'asticciola n.43 proviene dai mq 5,6,7/E e F (pulizia).

⁽⁶⁵⁾ Dai mq. 6 e 7/F provengono i seguenti manufatti: nn. 44, 46, 47, 48, 50, dal mq 5/D i reperti nn 45, e 49, dal mq 4 e 5 /E e F l'oggetto n.51 e dal mq 5/E come il n. 52.

⁽⁶⁶⁾ Altra proposta assai suggestiva è che la figurina possa raffigurare l'uomo selvatico ovvero *homo selvadego* o *wilde Man*. Lo suggerisce la faccia frontale solcata da rigature verticali che possono indicare il pelo che ricopriva tutto l'uomo selvatico.

Nel Medio Evo il ruolo prevalente dell'*homo selvadego* sembra essere quello di guardiano e protettore. Insomma il selvatico potrebbe rappresentare l'uomo incorrotto, dalla natura buona, a confronto dell'uomo corrotto dalla civiltà. (TOGNI R., 1988).

⁽⁶⁷⁾ La doga proviene dal mq 4/C per i confronti dei materiali rinvenuti nel 1991 (op. cit. 1992, p. 80, fig. 5, nn. 37, 38).

(n. 56), il frammento potrebbe essere quello che rimane di un piffero⁽⁶⁸⁾. Mentre dal livello 5 non perviene nessun manufatto degno di nota⁽⁶⁹⁾.

I due settori, per quanto non ricchissimi di manufatti e in molti casi estremamente frammentati hanno però dei reperti assai interessanti, come il piccolo oggetto d'ornamento (n. 53), o il bastoncino dentellato (n. 44).

A riguardo della cronologia dei vari manufatti possiamo accorpate ai momenti più recenti delle frequentazioni medioevali quelli rinvenuti nei livelli 1 e 2. Datate, come abbiamo già detto, fra la fine del XV secolo e la metà del successivo. Mentre i manufatti del livello 3 possono essere inquadrabili a presenze sporadiche della fine del XIV secolo. Non si può però escludere una datazione più antica come lo dimostrano gli altri reperti rinvenuti nello stesso livello, datati tra la metà del XIII secolo ed il terzo decennio del successivo. Solo i manufatti rinvenuti nel livello 4 sono da considerarsi con certezza coevi ai reperti riferibili ai due piani di calpestio tirati a calce.

DESCRIZIONE DEI MATERIALI DISEGNATI

Ceramica grezza

- 1) Residuo di piccolo secchiello, con bordo arrotondato, privo di fondo, in ceramica del tipo «pettinata».

Altezza cm 10 / spessore cm 0,8-0,9 / diametro cm 21
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7442M (fig. 2).
- 2) Residuo di secchiello, con bordo appiattito, a fondo apodo, in ceramica del tipo «pettinata», con sovradecorazione di linea meandriforme.

Altezza cm 15,2 / spessore cm 1-1,3 / diametro cm 26
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7443M (fig. 2).
- 3) Frammento di secchiello, parete con bordo appiattito e foro passante, in ceramica del tipo «pettinata» con sovradecorazione di linea meandriforme.

cm 6x6 / spessore cm 0,8-1,2 / diametro cm 23
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7444M (fig. 2).
- 4) Frammento di secchiello, parete con bordo appiattito, in ceramica del tipo «pettinata» con sovradecorazione di linea meandriforme.

cm 6x9 / spessore cm 0,9-1
Datazione XIII-XIV secolo. N: inv. 7445M (fig. 2).

⁽⁶⁸⁾ Il manufatto n.53 proviene dal mq. 7/B e il n. 54 dal mq. 6/C.

⁽⁶⁹⁾ Nel mq. 6/C è stato rinvenuto un zipolo o tappo a forma poligonale e nel mq. 7/C un altro zipolo.

- 5) Residuo di secchiello, con bordo appiattito e fondo apodo, in ceramica del tipo «pettinata».
Altezza cm 15 / spessore cm 0,5-0,8 / diametro orlo cm 20, diametro fondo cm 17
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7446M (fig. 2).
- 6) Residuo di secchiello, con bordo smussato privo di fondo, in ceramica del tipo «pettinata».
cm 6x4,5 / spessore cm 0,8-1
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7447M (fig. 2).
- 7) Frammento di secchiello, con bordo smussato, ansa trapezoidale con foro centrale passante, in ceramica del tipo «pettinata»
cm 16x15 / spessore cm 0,6-0,8
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7448M (fig. 2).
- 8) Frammento di ansa tondeggiante «a orecchio» con foro passante, in ceramica del tipo «pettinata».
cm 6x8 / spessore cm 0,6-0,8
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7449M (fig. 2).
- 9) Frammento di secchiello, parete con bordo appiattito, in ceramica del tipo «pettinata».
cm 9x10,5 / spessore cm 0,6-0,8
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7450M (fig. 3).
- 10) Frammento di secchiello, parete con bordo arrotondato, in ceramica del tipo «pettinata».
cm 14x7 / spessore cm 0,7-1 / diametro cm 26
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7451M (fig. 3).
- 11) Frammento di secchiello, parete con bordo piatto in ceramica del tipo «pettinata».
cm 4,5x5 / spessore cm 0,7-1 / diametro cm 26
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7452M (fig. 3).
- 12) Fondo piatto di probabile secchiello in ceramica del tipo «pettinata».
cm 10x13 / spessore cm 0,6
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7453M (fig. 3).
- 13) Residuo di catino-coperchio, fondo piatto con accenni di parete in ceramica del tipo «pettinata».
Diametro cm 26 / spessore cm 0,8-1,1
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7454M (fig. 3).
- 14) Frammento di catino-coperchio, con foro passante in ceramica del tipo «pettinata».

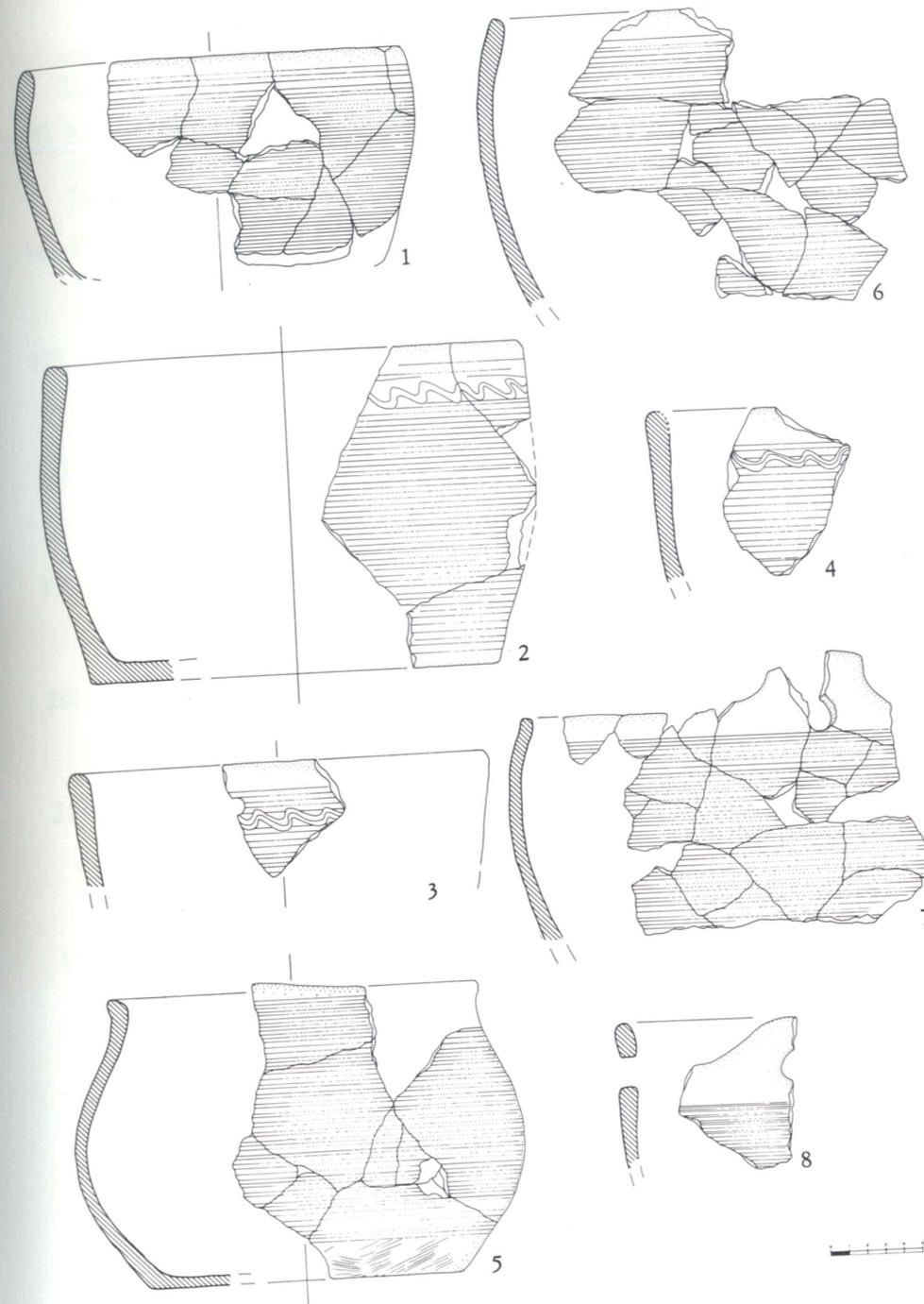


Fig. 2 - Busa dei Preeri - Reperti in ceramica (dis. di B. Raoss).

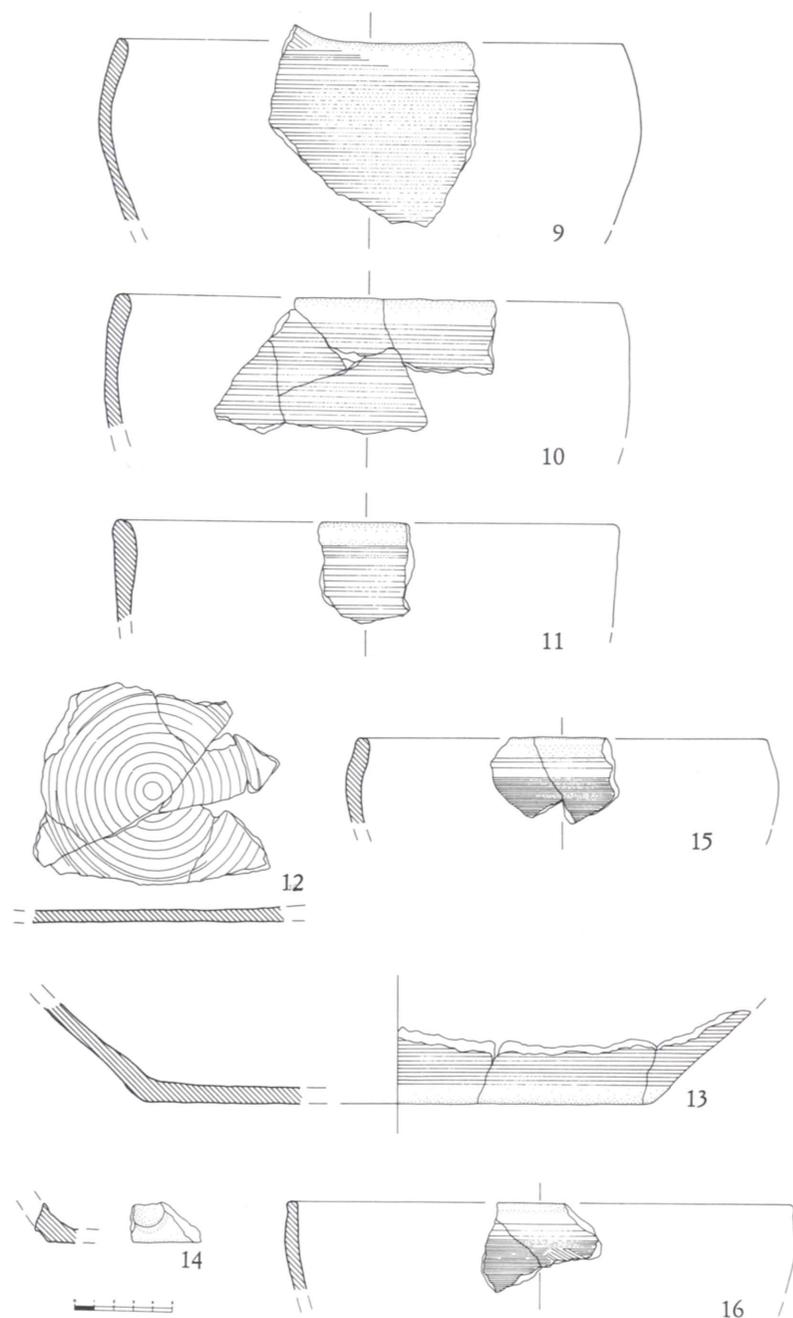


Fig. 3 - Busa dei Preeri - Reperti in ceramica (dis. di B. Raoss).

cm 3x3,5 / spessore cm 0,7-1

Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7455M (fig. 3).

15) Frammento di olla, con orlo arrotondato in ceramica del tipo «pettinata». cm 6x4 / spessore cm 0,7-0,8 / diametro cm 21
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7456M (fig. 3).

16) Frammento di olla, con orlo arrotondato in ceramica del tipo «pettinata». cm 6x4,5 / spessore cm 0,6-0,7 / diametro cm 24
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7457M (fig. 3).

17) Frammento di olla, con orlo estroflesso piatto in ceramica grezza. cm 7x4- spessore cm 0,7-0,8 / diametro cm 14
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7080M (fig. 4).

18) Frammento di olla, con orlo estroflesso piatto in ceramica grezza. cm 3x2,5 / spessore cm 0,6-0,8 / diametro cm 15
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7458M (fig. 4).

19) Frammento di olla, con orlo teso arrotondato in ceramica grezza. cm 5,5x2,5 / spessore cm 0,7-0,8 / diametro cm 21
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7082M (fig. 4).

20) Frammento di olla, con orlo teso piatto in ceramica grezza. cm 2x2,5 -spessore cm 0,6-0,7
Datazione XIII / XIV secolo. N. inv. 7459M (fig. 4).

21) Frammento di tegame, con residui d'ansa e fondo apodo in ceramica grezza. cm 12x6,5 / spessore cm 0,6-1 / diametro cm 11
Datazione XIII-XV secolo. N. inv. 7460M (fig. 4).

Vetro

22) Frammento di bicchiere, subcilindrico liscio, fondo concavo. Vetro colore verde mare. cm 4x3,5 / spessore cm 0,1 / diametro cm.3,2-3,4
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7461M (fig. 5).

23) Frammento di bicchiere. Residuo di piede ad anello cavo. Vetro color verde scuro con riflessi blu di Prussia. cm 1x1,5 / spessore cm 0,3 / diametro cm 6
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7462M (fig. 5).

24) Frammento di bicchiere. Residuo di orlo arrotondato, parete liscia. Vetro incolore.

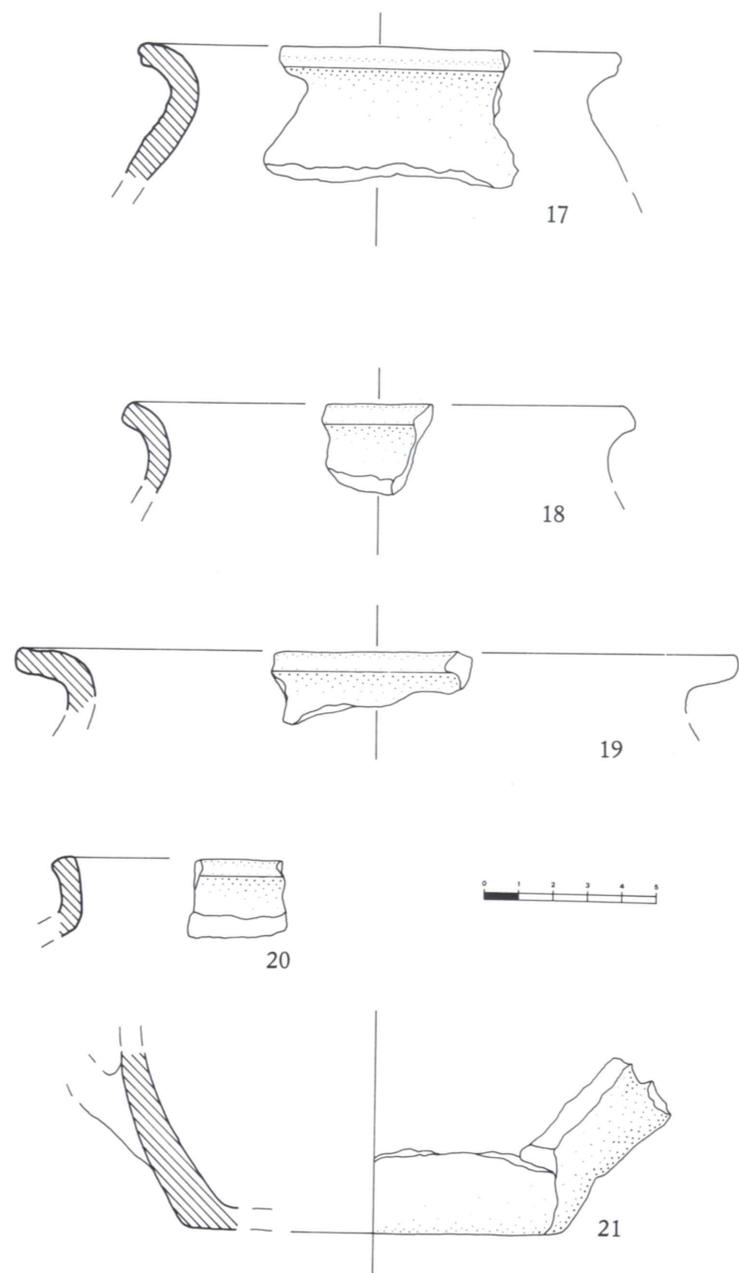


Fig. 4 - Busa dei Preeri - Reperti in ceramica (dis. di B. Raoss).

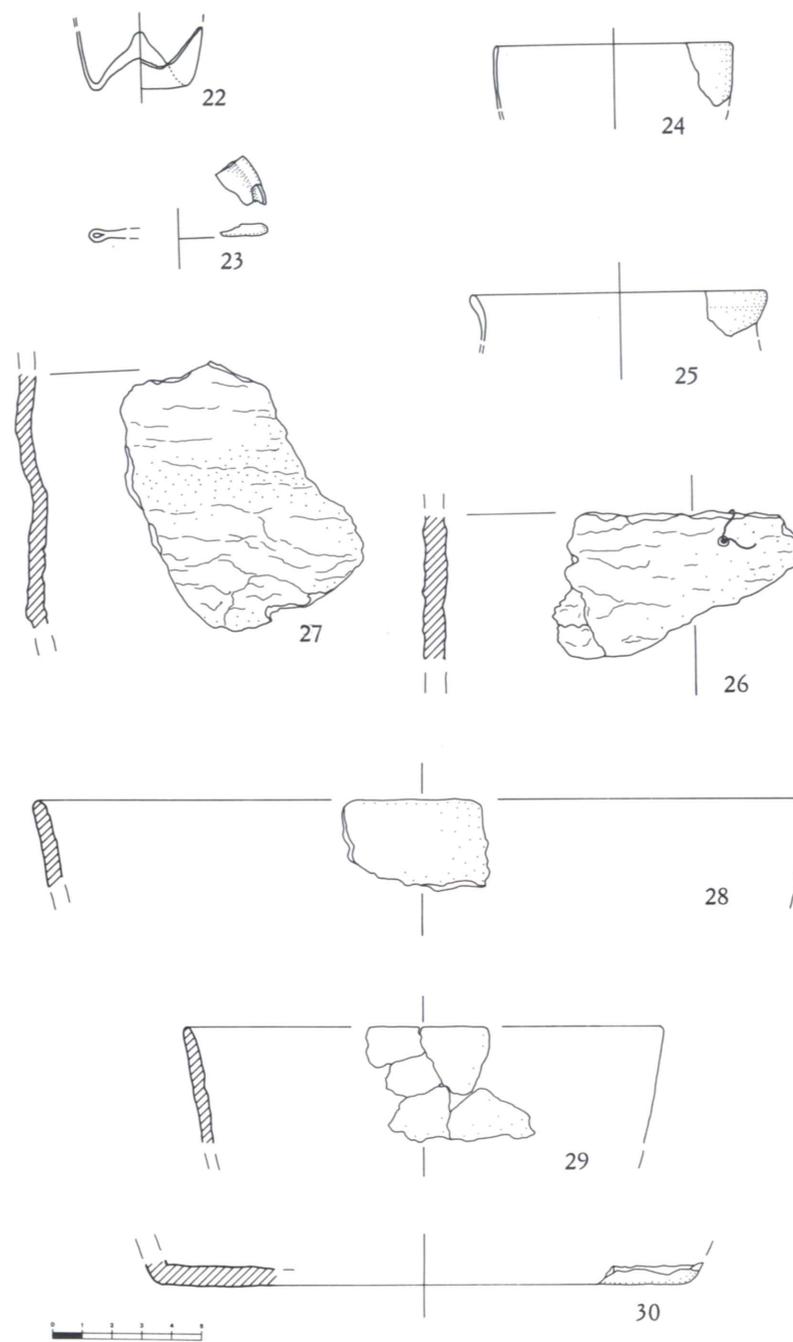


Fig. 5 - Busa dei Preeri - Reperti in vetro e pietra ollare (dis. di B. Raoss).

cm 1,5x2 / spessore cm 0,08 / diametro cm 8
 Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7463M (fig. 5).

- 25) Frammento di bicchiere. Residuo di orlo arrotondato e svasato verso l'esterno, parete liscia. Vetro verde.
 cm 1,5x2 / spessore cm 0,1-0,25 / diametro cm 10
 Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7464M (fig. 5).

Pietra ollare

- 26) Frammento di recipiente di forma imprecisata, in pietra calcarea o bituminosa. Residuo di parete con filo in lega di restauro.
 cm 8x5 / spessore cm 0,5-0,6
 Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7465M (fig. 5).
- 27) Frammento di recipiente di forma imprecisata in pietra calcarea o bituminosa, residuo di parete.
 cm 8,5x6 / spessore cm 0,4-0,5
 Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7466M (fig. 5).
- 28) Frammento di recipiente troncoconico in pietra ollare. Residuo di parete con orlo arrotondato.
 cm 4,5x3 / spessore cm 0,4-0,5
 Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7467M (fig. 5).
- 29) Frammento di recipiente troncoconico in pietra ollare. Residuo di parete con orlo arrotondato.
 cm 4,5x4 / spessore cm 0,3-0,4 / diametro cm 16
 Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7468M (fig. 5).
- 30) Frammento di recipiente troncoconico in pietra ollare. Residuo di parete prossimale al fondo.
 cm 4x3 / spessore cm 0,6
 Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7469M (fig. 5).

I metalli ed oggetti vari

- 31) Fibbietta circolare in ferro, con residui dell'ardiglione.
 Spessore cm 0,2 / diametro cm 1,5
 Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7470M (fig. 6).

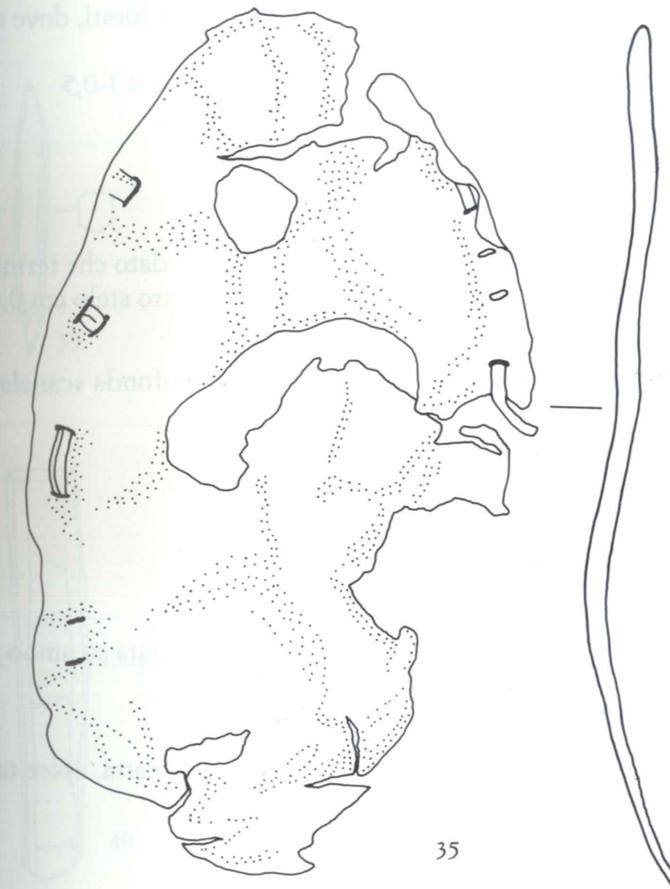
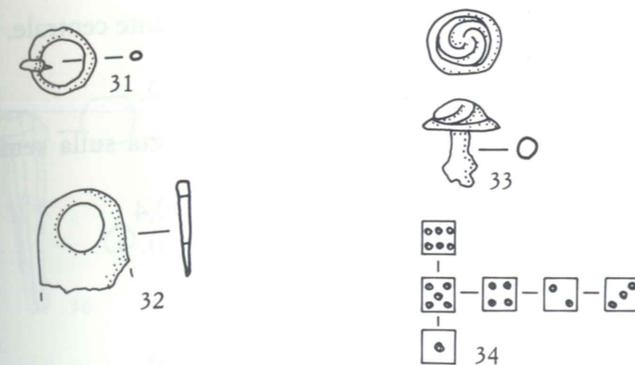


Fig. 6 - Busa dei Preeri - Reperti in metallo, osso e cuoio (dis. di B. Raoss).

- 32) Placchetta in lega a forma di staffa con foro passante centrale.
cm 2x1,8 / spessore cm 0,1-0,3
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7471M (fig. 6).
- 33) Borchietta in lega, capocchia umbonata decorata sulla semisfera, stelo cilindrico.
Diametro capocchia cm 1,5 / diametro stelo cm 0,4
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7472M (fig. 6).
- 34) Dado in osso, con fori circolari su ogni faccia.
cm 0,6x0,6x0,6
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7473M (fig. 6).
- 35) Frammento di suola di scarpa in cuoio, con bordi forati, dove sono inseriti residui di una stringa in cuoio.
Lunghezza cm 17 / larghezza cm 10 / spessore cm 0,3-0,5
Datazione XV-XVI secolo. N. inv. 7474M (fig. 6).

Manufatti in legno

- 36) Chiodo in legno a testa emisferica, stelo arrotondato che termina a «U».
Lunghezza cm 6 / diametro testa cm 1,6 / diametro stelo cm 0,6-1,2
Datazione XV-XVI secolo. N. inv. 7475M (fig. 7).
- 37) Manufatto in legno ricavato da un ramo con profonda scanalatura a «V».
Un vertice tagliato a 45°, l'altro bruciato
Lunghezza cm 14,5 / diametro medio cm 2
Datazione XV-XVI secolo. N. inv. 7476M (fig. 7).
- 38) Spoletta in legno, rastremata su ambo i vertici.
Lunghezza cm 17 / diametro centrale cm 1,2
Datazione XV-XVI secolo. N. inv. 7477M (fig. 7).
- 39) Spoletta in legno a sezione quadrangolare, rastremata su ambo i vertici.
Lunghezza cm 8 / diametro centrale cm 1
Datazione XV-XVI secolo. N. inv. 7478M (fig. 7).
- 40) Cuneo o zipolo in legno a forma di prisma, testa piatta, apice tagliato obliquamente.
Lunghezza cm 12 / larghezza cm 1,9x2,4
Datazione XV-XVI secolo. N. inv. 7479M (fig. 7).
- 41) Tappo per botte in legno a forma prismatica con vertici tagliati grossolanamente.
Lunghezza cm 5 / diametro cm 2
Datazione proposta XIII-XIV secolo. N. inv. 7480M (fig. 7).

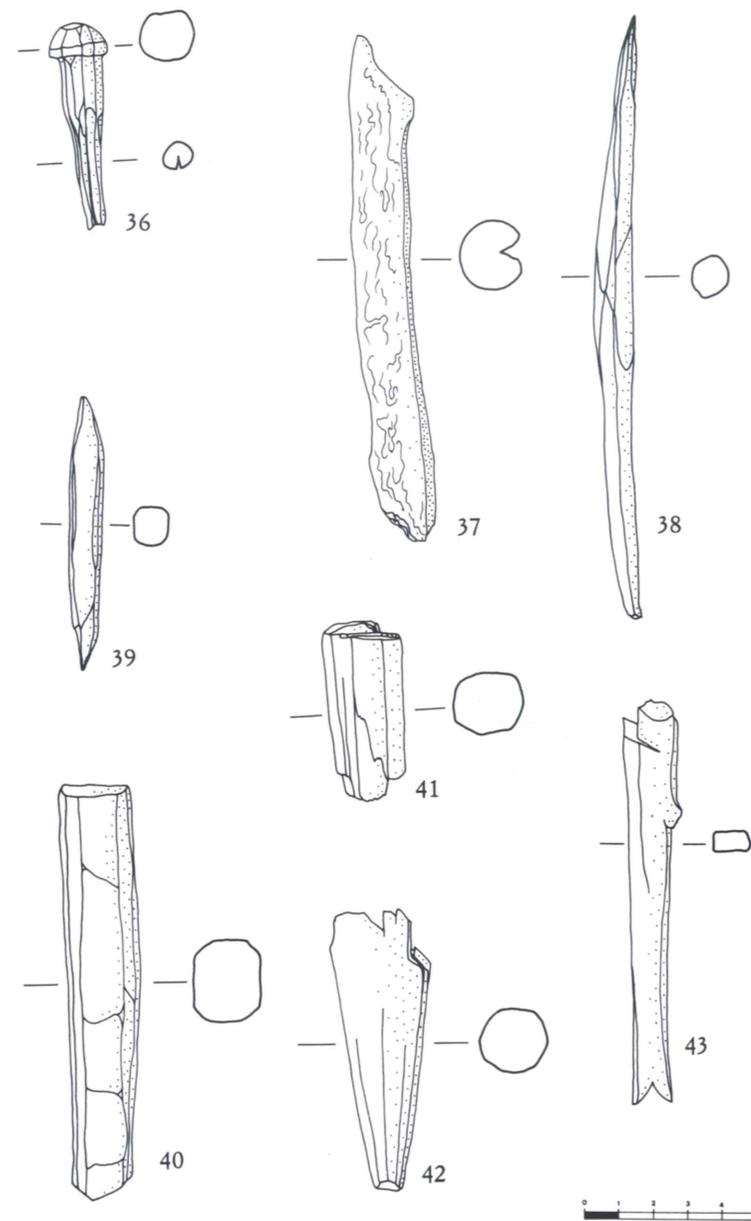


Fig. 7 - Busa dei Preeri - Reperti in legno (dis. di B. Raoss).

- 42) Probabile zipolo in legno a punta di cono con base tagliata grossolanamente.
Lunghezza cm 8 / diametro alla base cm 2,5
Datazione proposta XIII-XIV secolo. N. inv. 7481M (fig. 7).
- 43) Manufatto in legno d'uso imprecisato con un vertice tagliato a coda di rondine.
Lunghezza cm 11,5 / larghezza media cm 1
Datazione proposta XIII-XVI secolo. N. inv. 7482M (fig. 7).
- 44) Probabile strumento per cardare il legno, rastremato in punta con tacche verticali.
Lunghezza cm 15 / larghezza media cm 1,7
Datazione proposta XIII-XIV secolo. N. inv. 7483M (fig. 8).
- 45) Spoletta in legno, a sezione quadrangolare rastremata su ambo i vertici.
Lunghezza cm 7,5 / diametro centrale cm 1
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7484M (fig. 8).
- 46) Cuneo a forma cilindrica in legno, con apice piatto e vertice rastremato.
Lunghezza cm 25 / diametro cm 3,5
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7485M (fig. 8).
- 47) Cuneo in legno a sezione rettangolare, apice piatto e vertice rastremato.
Lunghezza cm 10 / larghezza cm 2
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7486M (fig. 8).
- 48) Cuneo in legno a sezione rettangolare apice piatto (segato), vertice rastremato.
Lunghezza cm 10 / larghezza cm 2
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7487M (fig. 8).
- 49) Cuneo in legno a sezione rettangolare, apice piatto e vertice tagliato a 45°.
Lunghezza cm 5 / larghezza cm 2
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7488M (fig. 8).
- 50) Manufatto in legno, a sezione rettangolare profondamente incavato. Apice segato, vertice spezzato (manico?).
Lunghezza cm 7,5 / larghezza cm 2,2
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7489M (fig. 9).
- 51) Manufatto in legno d'uso imprecisato a sezione rettangolare con un vertice spezzato.
Lunghezza cm 7,5 / diametro medio cm 1,5
Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7490M (fig. 9).
- 52) Manufatto in legno d'uso imprecisato, di forma semisferica, a sezione rettangolare. Al centro incavo verticale, verso una delle estremità due piccoli cunei infissi (oggetto per la tessitura?).

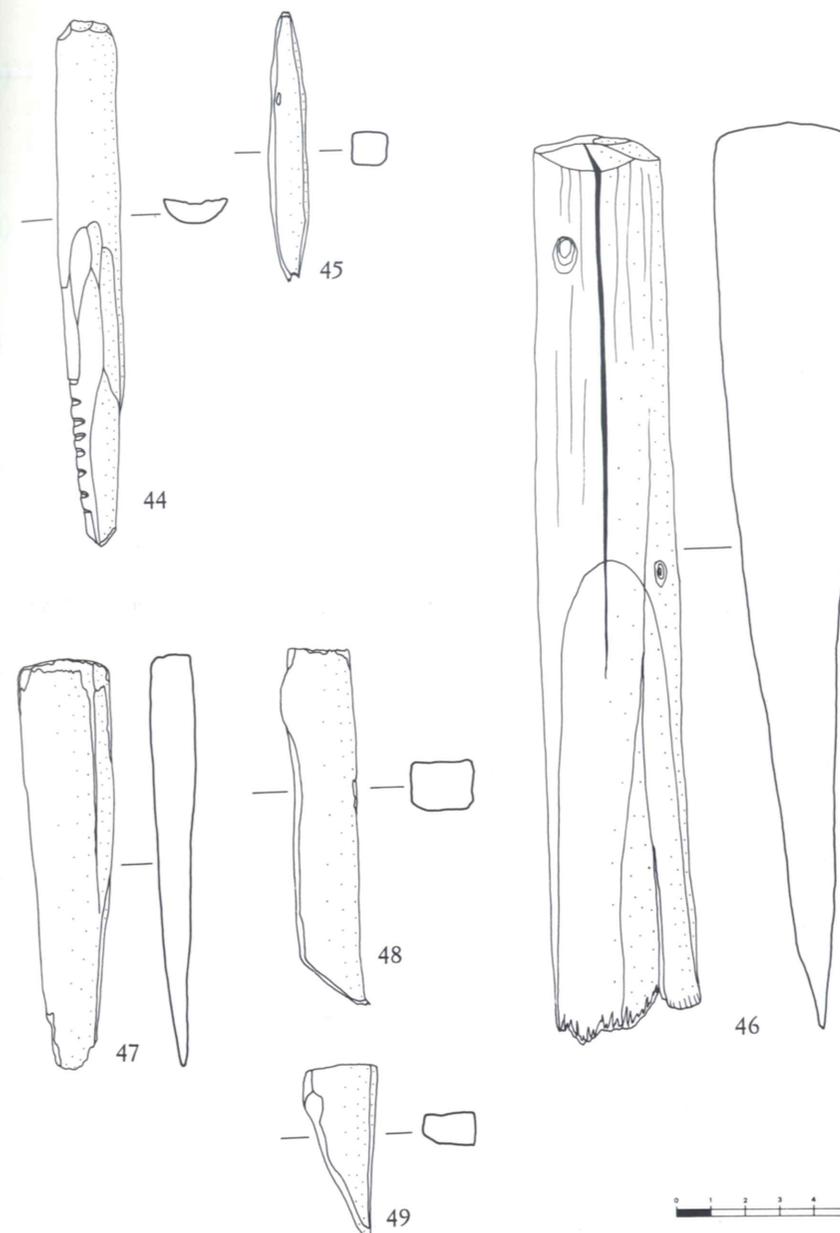
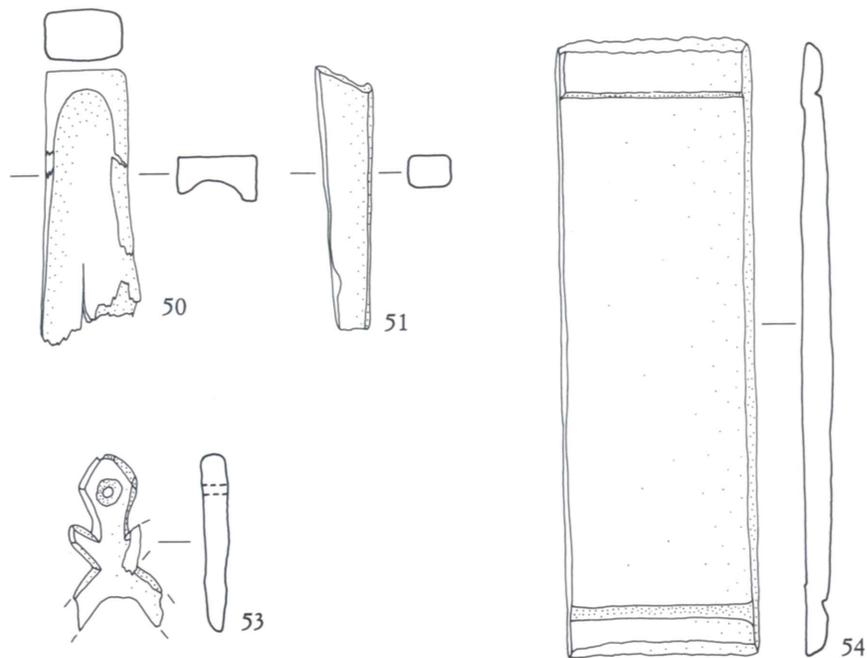


Fig. 8 - Busa dei Preeri - Reperti in legno (dis. di B. Raoss).



Lunghezza cm 18,5 / larghezza cm 3,5
 Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7491M (fig. 9).

53) Figuretta in legno con foro passante per la sospensione. Forma antropo-
 zoomorfa.

Lunghezza cm 5 / spessore cm 0,7
 Datazione XV-XVI secolo. N. inv. 7492M (fig. 9).

54) Doga in legno di un mastello con capruggine.
 Lunghezza cm 17 / larghezza cm 5,5 / spessore cm 0,9
 Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7493M (fig. 9).

55) Piastrina in legno di forma quadrata con foro passante centrale (rocchetto?).
 cm 2,1x2,1 / spessore cm 0,16
 Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7494M (fig. 9).

56) Bastoncino con due larghe tacche a «coppella», a sezione cilindrica, spezza-
 to su ambo i vertici.
 Lunghezza cm 5,2 / diametro medio cm 1
 Datazione XIII-XIV secolo. N. inv. 7495M (fig. 9).

I RESTI FAUNISTICI

Lo scavo effettuato nei settori 2 e 2A ha permesso di recuperare un totale di 199 frammenti ossei. Come evidenziato nelle tabelle 1 e 2, sono stati determinati, per il settore 2A, 87 frammenti comprendenti 41 resti di macromammiferi, 26 di micromammiferi e 20 di avifauna; mentre il numero dei resti non determinati è di 20. Per quanto riguarda il settore 2 sono stati determinati 67 frammenti di cui 51 appartenenti ai macromammiferi, 6 ai micromammiferi e 10 all'avifauna; i resti non determinati sono stati 25. Le specie maggiormente rappresentate, come sottolineato anche dal calcolo del Numero Minimo degli Individui, risultano essere quelle della capra e/o pecora e del maiale, per quanto riguarda i mammiferi, abbondante risulta anche l'avifauna. Non molto frequente invece è il bue mentre troviamo alcuni frammenti appartenenti al cane e al gatto (per quest'ultima specie i resti si riferiscono molto presumibilmente a un esemplare selvatico). I micromammiferi sono rappresentati per la maggior parte da roditori quali il ghio (*Glis glis*) e il moscardino (*Muscardinus avellanarius*) e probabilmente da piccoli carnivori. Lo stato di conservazione del materiale è abbastanza buono anche se l'elevato grado di frammentazione e la presenza soltanto di alcune parti anatomiche ha reso difficile la determinazione soprattutto del Numero Minimo degli Individui, dell'età di macellazione e dei valori metrici. Numerose sono le ossa parzialmente o totalmente combuste da mettersi in relazione con la

Fig. 9 - Busa dei Preeri - Reperti in legno (dis. di B. Raoss).

COMPOSIZIONE FAUNISTICA ESPRESSA IN NUMERO RESTI E NUMERO MINIMO INDIVIDUI (E RELATIVE PERCENTUALI) NEI DUE SETTORI STUDIATI

Tab. 1

Specie	Settore 2A			Settore 2			Settore 2 e 2A	
	N.R.	% Parziali	% sul totale	N.R.	% Parziali	% sul totale	N.M.I.	%
Bos Taurus	1	2,44%	0,93%	4	7,84%	4,35%	1	7,69%
Ovis Vel Capra	16	39,02%	14,95%	23	45,10%	25,00%	3	23,08%
Sus Scrofa Dom.	14	35,15%	13,08%	23	45,10%	25,00%	2	15,38%
Canis Familiaris	7	17,07%	6,54%	1	1,96%	1,09%	1	7,69%
Felis Silv.	3	7,32%	2,80%	0	0,00%	0,00%	1	7,69%
Tot. Mammiferi Dom.	41	100,00%	38,32%	51	100,00%	55,43%	8	61,54%
Gallus Gallus	20		18,69%	10		10,87%	5	38,46%
Tot. Avifauna	20		18,69%	10		10,87%	5	38,46%
Micromammiferi	26		24,30%	6		6,52%		
Tot. Micromammiferi	26		24,30%	6		6,52%		
Tot. Determinati	87		81,31%	67		72,83%	13	100,00%
Indeterminati	20		18,69%	25		27,17%		
Tot. Complessivo	107		100,00%	92		100,00%	13	100,00%

presenza di focolai, e i frammenti con tracce di macellazione e scarnificazione. In questo caso le incisioni sono sottili con linee parallele ravvicinate prodotte dal taglio della carne attorno all'osso, oppure si tratta di colpi più forti quali quelli che hanno determinato la spaccatura delle diafisi e il conseguente distacco di frammenti ossei più piccoli. In una porzione distale di femore di ovicapriino si ritrovano evidenti tracce di scarnificazione sulla fossa sopra condiloidea; mentre alla base del corno di un capriino, altrettanto evidenti sono i colpi netti della lama per staccarlo dal cranio. La colonna vertebrale del maiale deve aver subito una divisione in porzioni più piccole mediante colpi che hanno separato le vertebre e provocato la rottura dei processi articolari delle stesse. Tagli sono evidenti anche sul processo spinoso di una vertebra toracica.

Nella tabella 3 viene sottolineata la frequenza dei resti anatomici relativi alle specie determinate. Da un'analisi generale dei dati risulta abbastanza evidente la presenza sistematica di alcune parti dello scheletro quali le costole, le vertebre, le ossa lunghe in particolar modo degli arti anteriori, le falangi. I pochi resti di bue permettono, soprattutto in base all'analisi sull'usura dei denti, di evidenziare la loro appartenenza ad un animale adulto. Per quanto riguarda gli ovicapriini è risultato, in alcuni casi, difficile attribuire con sicurezza i frammenti al genere

DISTRIBUZIONE DELLE SPECIE NEI LIVELLI DEI DUE SETTORI STUDIATI

Tab. 2

Specie — Livelli	Bos Taurus	Ovis Vel Capra	Sus Scrofa Dom.	Canis Familiaris	Gallus Gallus	Felis Silv.	Micromammiferi	Indeterminati	Totale
<i>Settore 2A</i>									
liv. 1 (pulizia di superficie)		2	3			1		3	9
liv. 2		2							2
liv. 3 mq 5c		1		1		1			3
liv. 3 mq 5c-6c			2	3	7		6	2	20
liv. 4 mq 5c		1							1
liv. 4 mq 6c			3		2				5
liv. 4 mq 5b	1	1	3	2	8			5	20
liv. 4 mq 6b							2	3	5
liv. 4 mq 7-8					3			1	4
liv. 5 mq 4c		2		1					3
liv. 5 mq 6b							10	2	12
liv. 5 mq b5		2	2			1	7	3	15
liv. 5 mq 4		2							2
liv. 5 mq 5c		2						1	3
liv. 5 mq 6c		1	1				1		3
Totale settore	1	16	14	7	20	3	26	20	107
<i>Settore 2</i>									
liv. 1 mq 6d		2			2		6	3	13
liv. 1 mq 6e	1	1	2					1	5
liv. 1 mq 7e	1				1				2
liv. 2 mq 6e		6							6
liv. 2 mq 7f			1					3	4
liv. 2 mq 6d		2			2				4
liv. 3 mq 6f		1			1			1	3
liv. 3 mq 5-6-7 e-f		5	8	1				3	17
liv. 4 mq 4-5- e-f			1						1
liv. 4 mq 6e		1							1
liv. 4 mq 6-7f		2	7		2			7	18
liv. 6 mq 5-6f		2	2					2	6
pulizia terra	2	1	2		2			5	12
Totale settore	4	23	23	1	10	0	6	25	92
Totale	5	39	37	8	30	3	32	45	199

REPERTI OSSEI TOTALI CLASSIFICATI

Tab. 3

	Bos Taurus	Ovis Vel Capra	Sus Scrofa Dom.	Gallus Gallus	Canis Fam.	Felis
corna		1				
cranio		2	3			
mascellare						
mandibola		2				
denti	2	4				1
atlante						
epistrofeo						
vertebre		5	4			
costole	1	12	18	3	2	
sterno				1		
scapola	2	1		3		
clavicola				1		
omero			3	1		1
radio			1	1		
ulna			2	1	1	
carpali						
metacarpo		6	1			
cinto pelvico				1		
femore		1		4	1	
rotula						
tibia		5	1	10		
tibiotarso						
fibula				2		
osso malleolare						
calcagno						
astralago						
tarsali				1		
tarsometatarso						
metatarso				1		
metapodi						
falange I						
falange II			1			
falange III			3		4	1
sesamoidi						
Totale	5	39	37	30	8	3

Ovis o al genere Capra; certamente erano presenti entrambi ed entrambi sono stati macellati in età giovanile. Maggiormente rappresentato nelle diverse parti anatomiche è il maiale, anche se è risultato piuttosto difficile riuscire a determinarne l'età di macellazione a causa di una maggiore frammentarietà dei reperti e della mancanza di denti. Le specie del cane e del gatto sono presenti con resti integri di falangi terminali, di un dente, di pochi frammenti di ossa lunghe riferibili per entrambe le specie ad individui adulti di medie dimensioni. Gli uccelli sembrano tutti domestici e rappresentati in buona parte da resti di pollo (*Gallus gallus domesticus* L.). Si tratta nel complesso di animali sia adulti che giovani ma comunque di grosse e medie dimensioni.

Dall'analisi sulla frequenza dei resti faunistici delle diverse specie e delle diverse parti anatomiche trovate, si può concludere che i resti ossei rinvenuti nell'area scavata appartengono ad animali domestici ed in particolare ad ovicapri, suini e gallinacci. Tra gli ovicapri sembra predominare la pecora sulla capra. Anche il calcolo del Numero Minimo degli Individui evidenzia la maggiore importanza economica rivestita da animali di più piccole dimensioni quali appunto pecore e/o capre, suini e gallinacci che evidentemente venivano allevati e macellati in situ. Invece un animale di grosse dimensioni quale il bue, avrebbe trovato delle oggettive difficoltà a muoversi in un ambiente abbastanza impervio qual è quello in cui si trova la «Busa dei Preeri». Per la comunità che qui abitava era più conveniente e più agevole trasportarvi soltanto i tagli di carne bovina necessari. L'età di morte dei principali gruppi di animali domestici studiati mostra ancora una volta andamenti simili a quelli di altri siti medievali, riflettendo fedelmente le metodologie di allevamento e sfruttamento adottate in questo periodo: l'utilizzo di ovicapri e suini giovani, rispettivamente per il latte e il siero e per la carne, i bovini adulti per il lavoro. Gli animali selvatici hanno una limitatissima importanza nell'economia locale in quanto la caccia rivestiva un ruolo generalmente secondario.

LE MONETE

Le monete rinvenute nei settori 2 e 2/A sono in totale diciannove, di cui una ostrogota e diciotto medievali. La moneta ostrogota è del 512-522 d.C. ed è stata coniata a Roma, mentre le monete medievali coprono un arco di tempo che va dal 1200 al 1500 e provengono da sette zecche diverse: Brescia, Lienz (Austria), Mantova, Padova e Venezia sono rappresentate da un reperto monetale pari al 5,50%, Merano da due, 11%, e Verona da ben 11 monete, pari al 61% dell'intera collezione.

Le monete medievali rinvenute alla Busa dei Preeri durante le varie fasi di ricerca organizzate dal Museo Civico di Rovereto, sono in totale trentotto e co-

prono un arco di tempo che va dal 1200 al 1500; provengono da ben dodici zecche: Brescia, Genova, Mantova, Milano, Padova, Treviso, Vicenza e Hall in Austria sono rappresentate da un esemplare (2,7%); Venezia da tre (8%); Merano da cinque (13%); Lienz in Austria da otto (21%) ed infine Verona, che con quattordici reperti (37%) conferma il suo primato di maggior diffusione di reperti monetali in Trentino, per il periodo che va dal XII al XIII secolo, già rilevato in altre ricerche castellane. Di queste monete venti (53%) provengono da scavo stratigrafico e precisamente: due dal Settore 2 (5,50%), sedici dal Settore 2/A (42%) e due dal Settore 3 (5,50%). Le rimanenti diciotto (47%) sono state rinvenute nelle ricerche di superficie effettuate nel 1991, di cui quindici (39%) sulla parte sinistra all'interno della grotta, e tre (8%) all'esterno sulla discarica a conoide.

Dal settore 2 proviene la moneta ostagota (n. 1), sono state rinvenute inoltre due monete medievali: un quattrino di Merano (n. 2) coniato dal conte Sigismondo, e un mezzo denaro di Gorizia (n. 3) coniato dal conte Leonardo. Monete simili al quattrino di Merano (n. 2) sono state rinvenute nelle seguenti aree castellane trentine: alla Busa dei Preeri due esemplari⁽⁷⁰⁾, a Castel Corno di Isera un esemplare, nelle fasi di ricerca del 1987/1988⁽⁷¹⁾, ed altri due nelle successive ricerche del 1988/1989⁽⁷²⁾, un esemplare al castello di Castellalto di Telve⁽⁷³⁾, un altro esemplare simile è stato rinvenuto a Castel Roccabruna di Fornace⁽⁷⁴⁾, un'ultima moneta proviene da Castel Vedro⁽⁷⁵⁾, inoltre al Museo Civico di Rovereto ve ne sono depositate alcune provenienti da altri castelli trentini⁽⁷⁶⁾; mentre monete simili al mezzo denaro (n. 3) del conte Leonardo sono state rinvenute a Castel Corno di Isera due esemplari, nelle fasi di ricerca del 1988/1989⁽⁷⁷⁾, ed una moneta a Castel Roccabruna di Fornace⁽⁷⁸⁾, inoltre al Museo Civico di Rovereto ve ne sono depositate alcune provenienti da altri castelli trentini⁽⁷⁹⁾. Queste monete non sono state rinvenute in scavo stratigrafico, bensì dall'iniziale pulizia del terreno del settore.

Nel settore 2/A sono state rinvenute in totale sedici monete medievali, delle quali quindici (94%) in scavo stratigrafico ed una (6%) nelle fasi di pulizia del

⁽⁷⁰⁾ GREMES A., 1991, pp. 91-99.

⁽⁷¹⁾ GREMES A. & ZANONI L., 1989, pp. 123-135.

⁽⁷²⁾ GREMES A., 1990, pp. 63-77.

⁽⁷³⁾ GREMES A., 1992, pp. 115-134.

⁽⁷⁴⁾ Monete di prossima pubblicazione a cura dell'Amministrazione Comunale di Fornace.

⁽⁷⁵⁾ PASQUALI T. & GREMES A., 1992, pp. 102-104.

⁽⁷⁶⁾ Due esemplari provengono da Castel Pergine ed uno dalla Torre delle Visioni (donazione Gremes).

⁽⁷⁷⁾ GREMES A. & ZANONI L., 1989, op. cit., pp. 123-135.

⁽⁷⁸⁾ Monete di prossima pubblicazione a cura dell'Amministrazione Comunale di Fornace.

⁽⁷⁹⁾ Due esemplari provengono da Castel Pergine, uno da Castel S. Barbara, quattro da Castel Caldif (Egna) (donazione Gremes). Altri tre reperti monetali sono stati rinvenuti alla Busa dei Preeri, queste ultime saranno oggetto di un prossimo studio su questa stessa rivista.

terreno o livello 1. Quest'ultima moneta è il grosso del conte Sigismondo (n. 4) rinvenuta nel M.Q. 5A, livello 1 in maniera del tutto singolare, infatti si presentava inserita in un foglio di carta bianco con infilati tre spilli in bronzo⁽⁸⁰⁾, una moneta simile a questo grosso è stata rinvenuta a Castel Corno di Isera, nelle fasi di ricerca del 1987/1988⁽⁸¹⁾.

Dal livello 4 del settore 2A provengono due reperti, pari al 12,50% delle monete del settore. Nel M.Q. 4/5C è stato rinvenuto un obolo di Brescia (n. 5) coniato dal Comune di Brescia (1254-1337), mentre dal M.Q. 5C proviene uno scodellato di Venezia (n. 6) emesso sotto il dogato di Lorenzo Tiepolo (1268-1275).

Dal livello 5 provengono i rimanenti tredici reperti, pari all'81% delle monete. Nel M.Q. 5A è stato rinvenuto un mediatino di Verona (n. 7) dei primi Scaligeri (1259-1329); dal M.Q. 5B provengono tre scodellati di Verona (n. 8, 9 e 10) e due mediatini di Verona (n. 11 e 12) tutti coniatati sotto la dominazione dei primi Scaligeri (1259-1329); nel M.Q. 5C sono state trovate due monete: uno scodellato di Verona (n. 14) dei primi Scaligeri (1259-1329) ed un obolo di Mantova (n. 13) emesso dai vescovi anonimi, la datazione di questa moneta riportata dal C.N.I. è: 1150-1256, mentre alcuni studiosi⁽⁸²⁾ sono propensi a posdatare tale emissione verso, se non dopo, il 1250, uno dei motivi che adducono a tale datazione è il rinvenimento in strato dell'obolo di Mantova unitamente a monete di altre zecche coniate dopo il 1250, come effettivamente è successo alla Busa dei Preeri, dove questo obolo si viene a trovare su un livello 5 di scavo stratigrafico unitamente ad altre dodici monete, tutte datate dal 1259 al 1329.

Monete simili all'obolo di Mantova (n. 13) sono state rinvenute: una a Castel Corno di Isera, nelle fasi di ricerca del 1987/1988⁽⁸³⁾; una sempre a Castel Corno di Isera, ma nelle fasi di ricerca del 1988/1989⁽⁸⁴⁾; due alla Torre anonima di Nago⁽⁸⁵⁾; inoltre al Museo Civico di Rovereto ve ne sono depositate alcune provenienti da altri castelli trentini⁽⁸⁶⁾; dal M.Q. 6C provengono due scodellati di Verona (n. 15 e 16) dei primi Scaligeri (1259-1329) e uno scodellato di Padova (n. 17) coniato durante il periodo repubblicano (1271-1328); nel M.Q. 7B è stato trovato un piccolo scodellato di Verona (n. 18) dei primi Scaligeri (1259-1329); anche nel M.Q. 7C si è rinvenuto un solo piccolo scodellato di Verona (n. 19).
Piccoli scodellati di Verona emessi sotto la dominazione dei primi Scaligeri sono

⁽⁸⁰⁾ A.A.V.V., 1992, pp. 103-113.

⁽⁸¹⁾ GREMES A. & ZANONI L., 1989, op. cit., pp. 123-135.

⁽⁸²⁾ CALLEGHER B., 1991, pp. 177-200; SACCOCCI A. Presenza di monete lombarde nei ritrovamenti di età medioevale dal territorio delle attuali Venezia (sec. VIII-XIV), in AA.VV., Ermanno A. Arslan Studia Dicata, III, Milano 1991, pp. 657-666.

⁽⁸³⁾ GREMES A. & ZANONI L., 1989, op. cit., pp. 123-135.

⁽⁸⁴⁾ GREMES A., 1991, op. cit., pp. 63-77.

⁽⁸⁵⁾ GREMES A., 1992, pp. 95-99.

⁽⁸⁶⁾ Un esemplare proviene da Castel Sporo Rovina, uno da Castel Sajori, ed un altro da Castel S. Barbara (donazione Gremes).

stati rinvenuti anche in altre località trentine: un esemplare proviene da Castel Corno di Isera, rinvenuto nelle fasi di ricerca del 1987/1988⁽⁸⁷⁾; inoltre al Museo Civico di Rovereto ve ne sono depositati alcuni provenienti da altri castelli trentini⁽⁸⁸⁾.

Mentre mediatini di Verona sono stati rinvenuti: uno a Castel Corno di Isera, nelle fasi di ricerca del 1987/1988⁽⁸⁹⁾; tre sempre a Castel Corno di Isera, ma nelle fasi di ricerca del 1988/1989⁽⁹⁰⁾; uno alla Torre dei Sicconi di Caldonazzo⁽⁹¹⁾; uno a Castel S. Gottardo di Mezzocorona⁽⁹²⁾; inoltre al Museo Civico di Rovereto ve ne sono depositati alcuni provenienti da altri castelli trentini⁽⁹³⁾.

Le due monete rinvenute nel Settore 2, una a seguito delle ricerche preliminari (n. 2) e l'altra durante le fasi della pulizia del terreno (n. 3) sono probabilmente frutto di precedenti manomissioni del terreno da parte di abusivi che hanno segnato la superficie interna della grotta da evidenti scassi nel terreno. Anche il grosso di Merano del conte Sigismondo (n. 4) è stato rinvenuto in un terreno smosso e rimaneggiato, nel Settore 2/A (M.Q. 5A, livello 1), ad una profondità di circa 20 cm., su di un cumulo di terra di risulta da una fossa abusiva che si notava vistosamente a sinistra del M.Q. 5A. La moneta era custodita in un pezzo di carta bianca ripiegato a metà, nel quale erano infilati tre spilli in bronzo⁽⁹⁴⁾, dei quali due infilati nella parte verso l'alto. La moneta sporgeva dalla carta e si potevano distinguere chiaramente la croce della leggenda e le lettere S I di SIGISMVNDVS.

Ad un successivo attento esame del reperto, si poteva notare come la moneta, oltre a qualche piccola incrostazione dovuta all'ossidazione del metallo, era notevolmente incrostata dalla pasta fibrosa della carta. Oltre alla rarità del reperto come tale, va anche segnalata la rarità del ritrovamento della moneta *grossa*, alla Busa dei Preeri si era già trovato un *grosso* di Vicenza⁽⁹⁵⁾, mentre da Castel Corno di Isera⁽⁹⁶⁾ provengono un *grosso* simile a quello descritto (n. 4) ed un *grosso* di Verona.

Il livello 4 del Settore 2/A restituiva l'obolo di Brescia (n. 5) e il piccolo scodellato di Verona (n. 6), è da notare come tutte le monete del livello 4 e 5 siano coeve anche se provenienti da cinque zecche diverse.

⁽⁸⁷⁾ GREMES A. & ZANONI L., 1989, op. cit., p. 123-135.

⁽⁸⁸⁾ Tre esemplari provengono da Castel Pergine, tre da Castel Sporo Rovina, tre da Castel S. Gottardo e due da Castel Beseno (donazione Gremes).

⁽⁸⁹⁾ GREMES A. & ZANONI L., 1989, op. cit., pp. 123-135.

⁽⁹⁰⁾ GREMES A., 1991, op. cit., pp. 63-77.

⁽⁹¹⁾ GARBARÌ N., 1987, pp. 38-41.

⁽⁹²⁾ GREMES A., 1989.

⁽⁹³⁾ Un esemplare proviene da Castel Beseno, uno da Castel Sporo Rovina ed un ultimo da Castel Restor (donazione Gremes).

⁽⁹⁴⁾ A.A.V.V., 1992, op. cit., pp. 109-111.

⁽⁹⁵⁾ GREMES A., 1991, pag. 92.

⁽⁹⁶⁾ GREMES A. & ZANONI L., 1989, op. cit., pp. 123-135.

Nel livello 5 le monete erano depositate nelle ceneri di alcuni focolari, tuttavia solo il piccolo scodellato (n. 16) del M.Q. 6C presenta evidenti segni di bruciature. La superiorità numerica dei reperti monetali della zecca di Verona conferma ulteriormente la supremazia di questa zecca, che, all'epoca aveva invaso tutti i mercati del triveneto. Monete della zecca di Verona sono state rinvenute in numerosi castelli del Trentino: a Castel Corno⁽⁹⁷⁾, Castel Bosco⁽⁹⁸⁾, Castel Ivano⁽⁹⁹⁾, castello di Strigno⁽¹⁰⁰⁾, Torre dei Sicconi⁽¹⁰¹⁾, castello di Castellalto⁽¹⁰²⁾; inoltre al Museo Civico di Rovereto sono depositate (donazione Gremes) monete veronesi provenienti dai castelli di: S. Hippolito, Tono, Sporo Rovina, S. Gottardo, Beseno, Pergine, Selva e Castelnuovo.

Va inoltre segnalato come nelle ricerche organizzate dal Museo Civico di Rovereto nell'agosto del 1993 sia stata scoperta la probabile presenza di una torre nelle vicinanze della Busa dei Preeri. Nei pressi di questa *torre anonima* sono stati finora rinvenuti 77 piccoli scodellati di Verona, emessi dal comune di Verona sotto Federico II di Svevia (1218-1250), e tre scodellati della zecca di Venezia della stessa epoca. Si può ritenere che queste monete siano state portate sia alla Busa dei Preeri che alla torre anonima dalle milizie che presidiavano la valle, zona di confine tra il Veneto ed il Tirolo.

DESCRIZIONE DELLE MONETE

Nell'individuazione dei punti di ritrovamento delle monete si è dato precedenza al livello di provenienza e successivamente al metro quadro.

Settore 2

1. Oggetto: Moneta barbarica (ostrogota) da 10 nummi (512-522).

D.: [FELIX RA-] VENN[A] testa turrata a destra.

R.: RE monogramma entro corona.

Pessimo stato di conservazione (moneta bucata).

Provenienza: Settore 2, pulizia del terreno.

Zecca: Roma.

Metallo: Bronzo.



⁽⁹⁷⁾ GREMES A. & ZANONI L., 1989, op. cit., pp. 123-135.

⁽⁹⁸⁾ GREMES A., 1989, pp. 85-91.

⁽⁹⁹⁾ Monete rinvenute nelle fasi di ricerca organizzate dal Gruppo Culturale Casel Ivano Incontri, notizie inedite.

⁽¹⁰⁰⁾ Moneta rinvenuta nelle adiacenze del castello, notizia inedita.

⁽¹⁰¹⁾ GARBARÌ N., 1987, op. cit., pp. 38-41.

⁽¹⁰²⁾ GREMES A., 1992, op. cit., pp. 115-134.

Dimensioni: Diametro mm. 15,65; peso gr. 2,438.
Andamento conî: H 6.
Collocazione: M.C.R.: Invent.: R
Riferimenti: M.I.B., pag. 131, n. 72a.

2. Oggetto: Quattrino con scudo austriaco, emesso a Merano sotto la dominazione di Sigismondo Conte (1439-1490).

D.: ✠ SIG[ISM]VNDVS scudo fasciato d'Austria, affiancato da due globetti, in cornice di sei lobi; cerchio lineare.

R.: ✠ COMES[TIR]OL aquila coronata, ad ali spiegate e volta a sinistra; cerchio lineare.

Pessimo stato di conservazione.

Provenienza: Settore 2, rinvenimenti di superficie.

Zecca: Merano.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro mm. 14,89; peso gr. 0,482.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 2994.

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 134, n. 22-23.

MOSER, RIZZOLLI & TURSKY - Tiroler Münzbuch, pag. 60.

PERINI Q. - Le Monete di Merano, pag. 25.



3. Oggetto: Mezzo denaro coniato sotto Leonardo Conte di Gorizia (1454-1500).

D.: ✠ LEO[n hn]RDVS scudo trinciato con il leone e le bande; cerchio perlinato.

R.: ✠ COMES GOR[IDI] croce patente accantonata da quattro rosette a cinque petali; cerchio perlinato.

Discreto stato di conservazione.

Provenienza: Settore 2, pulizia del terreno.

Zecca: Lienz (Austria).

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro mm. 14,50; peso gr. 0,362.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 2995.

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 66, n. 26.

MOSER, RIZZOLLI & TURSKY - Tiroler Münzbuch, pag. 38.

PERINI Q. - Le Monete di Merano, pag. 26.



Settore 2A.

4. Oggetto: Soldo coniato a Merano dal conte Sigismondo (1439-1490).

D.: ✠ SI GI[S MVN DVS] croce che taglia tutta la leggenda, dagli angoli della quale ne esce una minore; cerchio perlinato.

R.: ✠ COMES[TIROL] in cerchio perlinato, aquila coronata volta a sinistra.

Discreto stato di conservazione, la moneta appare ricoperta da alcune incrostazioni di carta.

Provenienza: Settore 2A, livello 1, M.Q. 5A.

Zecca: Merano.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro mm. 17,96; peso gr. 0,753.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 2989.

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 132, n. 1.

MOSER, RIZZOLLI & TURSKY - Tiroler Münzbuch, pag. 58.

PERINI Q. - Le Monete di Merano, pag. 24.



5. Oggetto: Obolo scodellato emesso dal Comune di Brescia (1254-1337).

D.: ✠ INPAT[OR] semibusto, di fronte, di santo senza nimbo; cerchio perlinato.

R.: ✠ BRISIA croce col braccio inferiore che taglia il cerchio perlinato.

Buono stato di conservazione.

Provenienza: Settore 2A, livello 4, M.Q. 4/5C.

Zecca: Brescia.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro mm. 12,05; peso gr. 0,189.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 2974.

Riferimenti: C.N.I., Vol. IV, pag. 82, n. 41.



6. Oggetto: Piccolo scodellato coniato sotto il dogato di Lorenzo Tiepolo (1268-1275).

D.: ✠ LA·T[E·DV]X· croce patente in circonferenza lineare.

R.: ✠ S·M] ARCV[S·] croce patente in circonferenza lineare.



Mediocre stato di conservazione.

Provenienza: Settore 2A, livello 4, M.Q. 5C.

Zecca: Venezia.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro mm. 11,35; peso gr. 0,179.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 2978.

Riferimenti: C.N.I., Vol. VII, pag. 43, n. 32.

7. Oggetto: Mediatino coniato sotto la dominazione dei primi scaligeri (1259-1329).

D.: [✠•CI✠V: I✠CI✠VI] croce in cerchio rigato con altro cerchio lineare più piccolo a metà delle braccia, fra le quali: [•VE]RO N•A•

R.: [✠•]•VE• [RO•N•A•] croce in cerchio rigato con altro cerchio lineare più piccolo a metà delle braccia, fra le quali: CI VI CI VI

Mediocre stato di conservazione.

Provenienza: Settore 2A, livello 5, M.Q. 5A.

Zecca: Verona.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro mm. 15,10; peso gr. 0,526.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 2984.

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 270-271, n. 7-15.



8. Oggetto: Denaro, piccolo o scodellato coniato sotto la dominazione dei primi scaligeri (1259-1329).

D.: CI VI CI [VE] croce che interseca il contorno lineare e la leggenda.

R.: [[VE] RO N A] croce che interseca il contorno lineare e la leggenda.

Pessimo stato di conservazione.

Provenienza: Settore 2A, livello 5, M.Q. 5B.

Zecca: Verona.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro mm. 12,75; peso gr. 0,358.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 2981.

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 269-270, n. 1-6.



9. Oggetto: Denaro, piccolo o scodellato coniato sotto la dominazione dei primi scaligeri (1259-1329).

D.: [CI VI CI VE] croce che interseca il contorno lineare e la leggenda.

R.: [[VE] RO N A] croce che interseca il contorno lineare e la leggenda.

Pessimo stato di conservazione e di dubbia lettura.

Provenienza: Settore 2A, livello 5, M.Q. 5B.

Zecca: Verona.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro mm. 12,92; peso gr. 0,293.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 2982.

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 269-270, n. 1-6.



10. Oggetto: Denaro, piccolo o scodellato coniato sotto la dominazione dei primi scaligeri (1259-1329).

D.: [CI] VI CI [VE] croce che interseca il contorno lineare e la leggenda.

R.: [[VE] RO N A] croce che interseca il contorno lineare e la leggenda.

Pessimo stato di conservazione.

Provenienza: Settore 2A, livello 5, M.Q. 5B.

Zecca: Verona.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro mm. 12,50; peso gr. 0,312.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 2983.

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 269-270, n. 1-6.



11. Oggetto: Mediatino coniato sotto la dominazione dei primi scaligeri (1259-1329).

D.: ✠•CI✠V: I✠CI✠VI] croce in cerchio rigato con altro cerchio lineare più piccolo a metà delle braccia, fra le quali: [•VE]RO N•A•

R.: ✠•]•VE• [RO•N•A•] croce in cerchio rigato con altro cerchio lineare più piccolo a metà delle braccia, fra le quali: CI•VI CI VI

Buono stato di conservazione.

Provenienza: Settore 2A, livello 5, M.Q. 5B.



Zecca: Verona.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro mm. 15,16; peso gr. 0,412.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 2979.

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 270-271, n. 7-15.

12. Oggetto: Mediatino coniato sotto la dominazione dei primi scaligeri (1259-1329).

D.: ✠•C[I✠V:]I✠CI[✠]VI croce in cerchio rigato con altro cerchio lineare più piccolo a metà delle braccia, fra le quali: [•VE]RO N•A•

R.: [✠]•VE•RO•N[•A•] croce in cerchio rigato con altro cerchio lineare più piccolo a metà delle braccia, fra le quali: CI•VI CI VI

Buono stato di conservazione.

Provenienza: Settore 2A, livello 5, M.Q. 5B.

Zecca: Verona.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro mm. 14,42; peso gr. 0,484.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 2980.

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 270-271, n. 7-15.



13. Oggetto: Obolo scodellato coniato a Mantova dai vescovi anonimi (1150-1256/ post 1256).

D.: ✠[•EPI]S[COP•] in circolo di perline I sopra V, punto nel mezzo e cuneo a sinistra.

R.: ✠MAN[TV]E croce in circolo di perline.

Discreto stato di conservazione.

Provenienza: Settore 2A, livello 5, M.Q. 5C.

Zecca: Mantova.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro mm. 11,60; peso gr. 0,208.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 2988.

Riferimenti: C.N.I., Vol. IV, pag. 221, n. 12.



14. Oggetto: Denaro, piccolo o scodellato coniato sotto la dominazione dei primi scaligeri (1259-1329).

D.: [CI] VI CI [VE] croce che interseca il contorno lineare e la leggenda, punta in basso.

R.: [VE] RO[N A] croce che interseca il contorno lineare e la leggenda, punta in basso.

Mediocre stato di conservazione.

Provenienza: Settore 2A, livello 5, M.Q. 5C.

Zecca: Verona.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro mm. 12,76; peso gr. 0,371.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 2987.

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 269-270, n. 1-6.



15. Oggetto: Denaro, piccolo o scodellato coniato sotto la dominazione dei primi scaligeri (1259-1329).

D.: CI VI CI [VE] croce che interseca il contorno lineare e la leggenda.

R.: [VE] RO N A croce che interseca il contorno lineare e la leggenda, punta in basso.

Buono stato di conservazione.

Provenienza: Settore 2A, livello 5, M.Q. 6C.

Zecca: Verona.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro mm. 12,68; peso gr. 0,328.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 2975.

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 269-270, n. 1-6.



16. Oggetto: Denaro, piccolo o scodellato coniato sotto la dominazione dei primi scaligeri (1259-1329).

D.: CI VI CI [VE] croce che interseca il contorno lineare e la leggenda.

R.: [VE] RO N A croce che interseca il contorno lineare e la leggenda.

Discreto stato di conservazione, si notano segni di bruciature.

Provenienza: Settore 2A, livello 5, M.Q. 6C.

Zecca: Verona.

Metallo: Mistura.



Dimensioni: Diametro mm. 12,76; peso gr. 0,430.
 Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 2976.
 Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 269-270, n. 1-6.

17. Oggetto: Piccolo scodellato di Padova, emesso durante il periodo repubblicano (1271-1328).

D.: ✚ CIVITA • S • stella a sei raggi in cerchio perlinato.

R.: ✚ DE • PADVA stella a sei raggi in cerchio perlinato.

Mediocre stato di conservazione.

Provenienza: Settore 2A, livello 5, M.Q. 6C.

Zecca: Padova.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro mm. 12,18; peso gr. 0,240.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 2977.

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 182, n. 1.



18. Oggetto: Denaro, piccolo o scodellato coniato sotto la dominazione dei primi scaligeri (1259-1329).

D.: CI [VI CI VE] croce che interseca il contorno lineare e la leggenda.

R.: [[VE] RO] N[A] croce che interseca il contorno lineare e la leggenda.

Discreto stato di conservazione.

Provenienza: Settore 2A, livello 5, M.Q. 7B, quadrante 2, taglio 1.

Zecca: Verona.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro mm. 9,55; peso gr. 0,192.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 2985.

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 269-270, n. 1-6.



19. Oggetto: Denaro, piccolo o scodellato coniato sotto la dominazione dei primi scaligeri (1259-1329).

D.: DI [VI DI] [VE] croce che interseca il contorno lineare e la leggenda, in alto punta affiancata da due globetti.

R.: [VE] RO N[A] croce che interseca il contorno lineare e la leggenda.



Discreto stato di conservazione.

Provenienza: Settore 2A, livello 5, M.Q. 7C.

Zecca: Verona.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro mm. 12,14; peso gr. 0,298.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 2986.

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 269-270, n. 1-6.

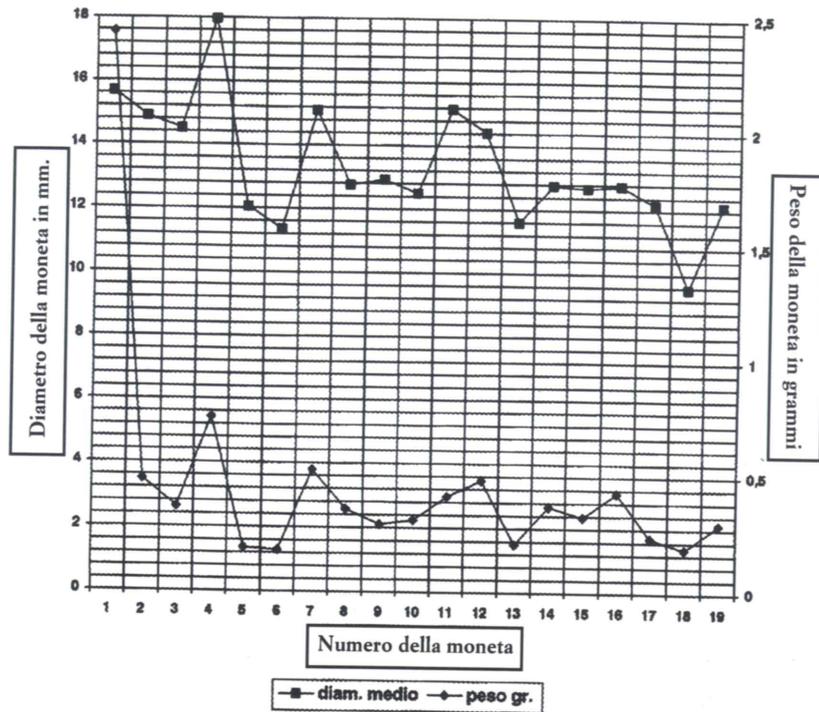
RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare il prof. Giovanni Gorini dell'Università di Padova, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Sez. di Archeologia, per la catalogazione della moneta ostrogota (n. 1), per la lettura critica del dattiloscritto e le indicazioni fornite in fase di stesura del presente lavoro.

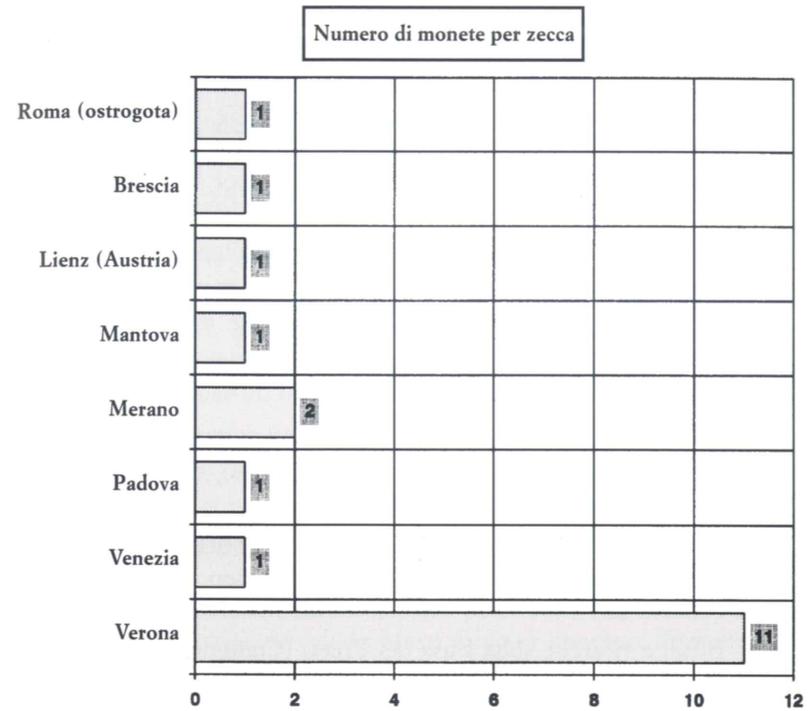
TABELLA CRONOLOGICA DELLE MONETE RINVENUTE ALLA BUSA DEI PREERI
 Settore 2 e 2/A

Nominale	Autorità emittente	Periodo di conio	Zecca	Numero di esemplari	Zona di provenienza
10 nummi	Moneta bar. (ostrogota)	512/522	Roma	1	Settore 2
Denaro scodellato	Comune	1254/1337	Brescia	1	Settore 2/A
Obolo scodellato	Vescovi anonimi	dopo 1250	Mantova	1	Settore 2/A
Denaro scodellato	Lorenzo Tiepolo	1254/1337	Venezia	1	Settore 2/A
Denaro piccolo	Repubblica	1271/1328	Padova	1	Settore 2/A
Denaro piccolo	Primi Scaligeri	1259/1329	Verona	8	Settore 2/A
Mediatino	Primi Scaligeri	1259/1329	Verona	3	Settore 2/A
Grosso	Conte Sigismondo	1439/1490	Merano	1	Settore 2/A
Quattrino	Conte Sigismondo	1439/1490	Merano	1	Settore 2
Mezzodenaro	Leonardo Conte di Gorizia	1454/1500	Lienz (A) x Gorizia	1	Settore 2

LE MONETE RINVENUTE NEI SETTORI 2 E 2/A DELLA BUSA DEI PREERI
 Diagramma ponderale



LE MONETE RINVENUTE NEI SETTORI 2 E 2/A DELLA BUSA DEI PREERI
 Istogramma della distribuzione per zecca



CONCLUSIONE

La presenza di materiale ceramico solo di tipo grezzo con decorazione a «pettine», sia sotto forma di secchielli, olle e catini-coperchio, ci conferma che il settore 2 A livello 4 e 5 veniva frequentato da una classe sociale economicamente modesta ⁽¹⁰³⁾. Però, la presenza di vetri, dimostra che il sito fu frequentato da individui di una certa possibilità economica.

La relativa abbondanza di monete dello stesso periodo, se interpretabile come possibile ricchezza, ci documenta materialmente una presenza sociale estremamente «distratta». Riferibile con tutta probabilità più che a mercanti - assai attenti di non perdere il sudato denaro - a militari i quali dovevano dare «poco

⁽¹⁰³⁾ Nel settore 2/A gli oggetti in metallo sono praticamente assenti. Si può affermare che i manici in ferro dei vari secchielli in ceramica pettinata furono recuperati nel momento della frattura dei contenitori, come lo si può arguire dalla mancanza totale di manici.

valore» al denaro; perdendolo nella lettiera posta sul pavimento come giaciglio, addirittura gettandolo nel fuoco, forse per scommessa o per altri motivi a noi sconosciuti.

Il denaro è «spicciolo» quasi tutto coniato tra il 1200 e il 1300, e dovrebbe rappresentare assieme ad altri indizi, come ad esempio la borchiotta in lega (n. 33), usata quale guarnizione di un fodero d'arma bianca o di scudo, un elemento informativo di sole presenze sporadiche di militari alla Busa dei Preeri. Soldati che dovevano servirsi dell'anfratto nei momenti di attrito tra i Castelbarco e i Signori di Verona.

Sul piano della cultura materiale possiamo dire che i numerosi manufatti in legno, presenti soprattutto nel settore 2 offrono una importante documentazione sull'uso di questi oggetti tra il 1200 ed il 1300, che uniti ai prodotti ceramici ci danno una significativa testimonianza - sia pur riferibile ad una struttura isolata posta in una grotta - delle suppellettili domestiche in uso nel Trentino meridionale a cavallo dei secoli XIII e XIV.

BIBLIOGRAFIA

- ARDIZZON V., 1991 - Recipienti in pietra ollare. San Pietro di Castello (Venezia). Campagna di scavo 1989, in *Quaderni di Archeologia del Veneto*, VII, 1991. Giunta Regionale del Veneto. Caniva.
- AVANZINI R., 1993 - Un rosario dai materiali archeologici dalla Busa dei Preeri, Avio (TN). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 9/1993: 75-82. Rovereto.
- AVANZINI M., BERTOLINI M., CARLI R., CHELIDONIO G., GREMES A., PASQUALI T., RAUSS B., 1994 - Considerazione sui materiali e sulla fauna proveniente dal settore 3 della Busa dei Preeri (Comune di Avio). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 9/1993: 37-73. Rovereto.
- BOMBONATO G., 1982 - Castel Presule - Schloss Prosels, in *Bollettino Archeologico* a cura dell'Archeo Club Bolzano 1/82.
- a cura di BORAVIER MENTASI R., 1988 - Mille anni di arte del vetro a Venezia, *Albrizzi Editore*. Venezia.
- CALLEGHER B., 1989 - Rinvenimenti monetari dagli scavi archeologici del «Castello Zuccola» a Cividale del Friuli. *Memorie Storiche Forogiuliesi*, Arti Grafiche Friulane, Udine, Vol. LXIX:253-268.
- CALLEGHER B., 1991 - Monete e Tessere rinvenute negli scavi del Castello di Manzano (UD). *Bollettino del Museo Civico di Padova*, Società Coop. Tipografica, Padova, annata LXXVIII:177-200.
- CARLI R., 1992 - Studi e ricerche sulla Busa dei Preeri (Comune di Avio - Trentino). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 7/1991: 37-56. Rovereto.
- CARLI R., GREMES A., PASQUALI T., RAUSS B., PAOLI L., 1993 - Busa dei Preeri (Comune di Avio - Trentino). Notizie preliminari sulla campagna di ricerche effettuata dal 3 al 9 agosto 1992, *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 8/1992: 103-113. Rovereto.
- CAVADA E., 1994 - Archeologia a Mezzocorona. Documenti per la storia del popolamento rustico in età romana nel area atesina. *Centro di Studi Rotaliani*, Mezzocorona.
- CORPUS NUMMORUM ITALICORUM, 1910-1943 - Roma, Vol. IV - VI - VII. Ristampa anastatica, *Ed. Forni*, Bologna, 1970.
- COZZA F., 1988 - Ritrovamenti di ceramica e vetri dei secoli XIV e XV nel palazzo già Dondi dell'Orologio a Padova. *Archeologia Veneta*, Anno XI. Padova.
- DE VECCHI G., 1987 - La pietra ollare dell'insediamento altomedioevale di Altura (Casale di Scodosia - Padova). *Athesia*, Padova, p. 167 ss.
- GARBARI N., 1987 - Le monete rinvenute nei pressi della Torre dei Sicconi. Storia di un castello medioevale (1201-1385). Momenti del passato di Caldonazzo. *Comune di Caldonazzo*. Caldonazzo.
- KERSTING T., 1993 - Gli scavi nella chiesa di S. Proccolo a Naturno, Alto Adige. *Archeologia Medioevale*, Firenze, pag. 353-369.
- LEBOLE DI GANGI C.M., 1993 - Scavi Medioevali in Calabria: Gerace 3. Manufatti metallici e reperti votivi. *Archeologia Medioevale*, Firenze, pag. 468-475.
- GAMBACURTA G., 1987 - Perle in pasta vitrea da Altino (Venezia): Proposta di una tipologia e analisi della distribuzione areale. *Quaderni di archeologia del Veneto* - III, pag. 192-213.
- GEBAUER B., KERSTING T., NOTHDURFTER H., 1990 - St. Prokulus - Naturno, *Archaologie - Wandmalerei*, Bolzano, pag. 78-83.
- GECH, KREMES, 1984 - Die Funde aus der spatmittelalterlichen Abfallgrube in *Krems, Wegscheid 5*. *Archeologia Austriaca*, 1984. Band 68 Vienna.
- a cura di GELICHI S., 1991 - Archeologia medioevale a Lugo. Aspetti del quotidiano nei ritrovamenti della Rocca, *Ricerche di archeologia Altomedioevale e Medioevale*, 17. All'Insegna del Giglio. Firenze.
- a cura di GELICHI S., 1992 - Ferrara prima e dopo in Castello. Testimonianze archeologiche di storia della città. *Spazio Libri Editori*. Ferrara.
- a cura di GELICHI S., 1992 - Storia ed archeologia di una pieve medioevale San Giorgio di Argenta, *Edizione all'Insegna del Giglio*, Firenze.
- GREMES A., 1989 - Le monete. Castel Bosco. Ricerche. *Copyright Biblioteca Comunale «G.B. Borsieri»*, Civezzano.
- GREMES A., 1989 - Le monete rinvenute al Castello di S. Gottardo. Il Castello di S. Gottardo a Mezzocorona. Ricerche. *Copyright Circolo Fotoamatori Rotaliano*. Mezzocorona.
- GREMES A., 1991 - Le monete rinvenute nella parte bassa di Castel Corno (Vallagarina - Trentino Occidentale). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, Rovereto 6/1990: 63-77.
- GREMES A., 1992 - Le monete medievali rinvenute alla Busa dei Preeri (Comune di Avio - Trentino). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, Rovereto 7/1991: 91-100.
- GREMES A., 1992 - Le monete provenienti dalla Torre Anonima di Nago-Torbole. Ritrovamenti archeologici tardomedievali presso i ruderi di una Torre anonima nel comune di Nago-Torbole (Trento). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, Rovereto 8/1992: 95-99.
- GREMES A., 1992 - Le monete medievali rinvenute al castello di Castellalto nel comune di Telve (Trento) e depositate al Museo Civico di Rovereto. *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, Rovereto 8/1992: 115-134.
- GREMES A. & ZANONI L., 1989 - Le monete rinvenute a Castel Corno (Vallagarina - Trentino Occidentale). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, Rovereto 4/1988: 123-135.
- LA ROCCA HUDSON C., 1985 - Ceramica grezza e ceramica da tavola bassomedioevale dagli scavi sulla Rocca di Rivoli, in *Atti del Primo Convegno archeologico sulla Valdadige meridionale*: 119-132. Volargne (Dolcè) 13 ottobre 1985.
- a cura di MODENESI D., LA ROCCA C., 1989 - Materiale di età longobarda nel veronese. Comune di Verona, Museo di Castelvecchio.
- MOSER, RIZZOLLI & TURSKY, 1984 - Tiroler Münzbuch. *Haymonn Verlag*, Innsbruck.
- NOBILE I. 1992 - Necropoli tardoromane nel territorio Lariano *Archeologia dell'Italia settentrionale*. Museo Civico Archeologico «Giovio». *Edizioni New Press*. Como.

- PASQUALI T., 1981 - Note su Castel Savaro, in *Studi Trentini di Scienze Storiche*, Anno LX. Sezione Seconda N. 1 Trento
- PASQUALI T. & GREMES A., 1992 - Il castel Vedro nel basso medioevo. Il monte Calisio. Ieri oggi domani. *Cai Sat, Sezione di Cognola*. Cognola.
- PASQUALI T., RAUSS B., 1992 - I resti di cultura materiali provenienti dalla Busa dei Preeri (Comune di Avio - Trentino). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 7/1991: 57-90. Rovereto.
- PERINI Q., 1906 - Le Monete di Merano. Archivio per l'Alto Adige 1, pp. 195-230. Ristampa anastatica, *Ed. Forni*, Bologna, 1972.
- a cura di ROSADA G. 1986 - Progetto Rocca di Asolo: lo scavo 1985, in *Quaderni di Archeologia del Veneto*. Anno II, 1986. Dipartimento per l'informazione. Giunta Regionale del Veneto, CEDAM: 38 ss.
- a cura di ROSADA G. 1987 - Asolo. Progetto Rocca: lo scavo 1986, in *Quaderni di Archeologia del Veneto*. Anno III. Dipartimento per l'informazione Giunta Regionale del Veneto, CEDAM: 19 ss.
- a cura di ROSADA G., 1993 - Asolo. Progetto Rocca: lo scavo 1992, in *Quaderni di Archeologia del Veneto*. Anno IX. Dipartimento Giunta Regionale del Veneto. Canova: 27 ss.
- SACCOCCI A., 1988 - Circolazione di moneta veronese nell'età scaligera - Gli Scaligeri (1277-1387). *A. Mondadori Ed.*, Verona.
- TOGNI R., 1988 - L'uomo selvatico nell'immagini artistiche e letterarie. Europa ed arco alpino (secoli XII-XX), in *Annali di S. Michele*. 1. Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina: 88-154
- TOMADIN V., 1994 - Indagine archeologica nell'ala Nievo dal Castello di Colloredo di Montealbano - Fondazione Ippolito Nievo. Colloredo.

Indirizzo degli autori:

Roberto Avanzini - Via Teatro, 31 - 38065 Mori
 Remo Carli - Via Cornè - 38016 Mezzocorona
 Donatella D'Angela - Vicolo dei Salici, 2/5 - 33033 Codroipo
 Alessandro Gremes - Via Tartarotti, 89 - 38050 Calceranica al Lago
 Tullio Pasquali - Barbara Rauss - Musei Civici di Rovereto - Sezione Archeologia, Storia e Scienze Naturali - Borgo S. Caterina, 43 - 38068 Rovereto
